

Conoscersi

Anno LV n° 274

Maggio 2024



SOMMARIO

3	EDITORIALE
6	LA PAROLA DELL'ARCIPRETE
9	ECCLESIA E SOCIETÀ
	VITA DELLA COMUNITÀ
15	Fotocronaca - Quaresima
16	Fotocronaca - Lectio Divinae
16	Fotocronaca - Via Crucis
19	Fotocronaca - La festa del papà
20	Fotocronaca - La Via Crucis con la reliquia della Santa Croce
21	Fotocronaca - La domenica delle Palme
22	Fotocronaca - Il Triduo Pasquale
24	Pellegrinaggio in Andalusia
27	Don Maria Luigi Epicoco
29	Speciale Anniversario Chiesa parrocchiale
	CONOSCERSI JUNIOR
32	Tosca presenta
33	Carnevale in Oratorio
34	ICFR
36	ICFR - Prime Riconciliazioni
38	Preado
39	Ado - Veglia delle Palme
40	Chierichetti - Gita alle Cinque Terre
41	Gruppo Emmaus - Pellegrinaggio ad Assisi
46	Sai Fischiare
47	Grest
48	I sogni di Tosca
	L'ANGOLO MISSIONARIO
50	Tra Passione e Risurrezione
53	Iniziativa apericena Malawi
	COMUNITÀ VIVA
55	Il diritto e il dovere dell'apprendimento
57	Palosco senza edicola
58	Ricordando le vittime del Covid
58	Dall'Avis ci scrivono...
59	Giornata del Verde Pulito
	VITA DELLA CHIESA
60	Un appello per il bene comune
62	Ricordando alcune suore
	CONVERSAZIONI NOTTURNE
63	L'aborto in Francia
67	ANAGRAFE

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Maggio 2024 | **anno LIV** | n°274

Redazione:

Don Marco Marella, Don Andrea Ferrari, Don Agostino Plebani, Tullio Albricci, Gerry Belometti, Luciana Locati, Paolo Pagani, Domenico Piccione, Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli, Fausto Torri, Cinzia Zanchetti

Direzione:

*Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
tel. 035845090*

E-mail: *redazioneconoscersi@yahoo.com*

Ricerche fotografiche: *Tiberio Scaburri*

Disegni e fumetti: *Alessandra Foresti*

Progetto grafico: *Domenico Piccione, Paolo Pagani, Mattia Signorelli*

Stampa: *Tipolito Finazzi - Palosco (BG)*

È "defunto" il cristianesimo?

Domenica 21 aprile, con la **presenza del nostro Vescovo Pierantonio**, abbiamo concluso un anno dedicato ad alcuni anniversari della nostra Chiesa Parrocchiale, un luogo che da secoli ci ricorda il cuore, le coordinate essenziali del nostro essere cristiani e comunità cristiana: l'incontro con il Signore Risorto nella celebrazione dell'**Eucaristia**, nell'ascolto della Sua **Parola**, l'esperienza della misericordia con il **Sacramento della Riconciliazione**, il radunarci insieme, fisicamente, per manifestarci **popolo di Dio**, fratelli e sorelle che condividono la stessa fede. Eppure proprio questo luogo, carico di secoli e di storia, oggi ci mette di fronte al fatto che qualcosa è radicalmente cambiato, aggiungerei anche irreversibilmente, lo percepiamo dal calo di chi lo frequenta. Per molti secoli, anche in questo piccolo pezzetto di mondo che è Palosco, la **fede cristiana** è stata un aspetto visibile, che ha plasmato e costruito il nostro paese, come è stata per tutta la società occidentale. C'è un passato che ormai abbiamo lasciato definitivamente alle nostre spalle: **da religiosa che era, la nostra società è divenuta secolarizzata: in al-**

tre parole è finita la cristianità. Per molti secoli l'Occidente nel quale viviamo è stato culturalmente cristiano, cioè **la fede cristiana è stata la chiave di volta** del pensiero, della morale, del diritto, della politica, dell'arte, e di molto altro; dalla fede cristiana si è formata la nostra cultura occidentale. Nella società secolarizzata di oggi, la religione non è necessariamente assente, può esserne una componente, non si esclude che la fede possa avere un senso per la vita di un gran numero di cittadini, ma non per la società e non per la vita pubblica; **il credo religioso è semplicemente una decisione libera e personale di ogni cittadino.** Oggi, in Occidente, il ruolo del cristianesimo non è e non sarà più quello di essere una religione culturale, non è più la cornice di

riferimento della nostra cultura, **non ne è la componente determinante.**

Ma attenzione, è in crisi la cristianità (la società plasmata e costruita dai valori cristiani), **non sono in crisi il cristianesimo o la Chiesa.** A pensarci bene, il cristianesimo, in molte parti del mondo, a differenza del nostro Occidente, è nato, ha sempre vissuto e continua a vivere in società non cristiane, basti pensare ai cristiani che vivono in estremo oriente o in paesi musulmani; nel Nuovo Testamento non c'è scritto che la società cristiana sia la situazione ideale del cristianesimo. Come reagire da cristiani a questa situazione? Dovremmo dispiacercene? Non penso. Semplicemente, **come cristiani, dobbiamo accettare di vivere in una società secolarizzata, non più**



cristiana, ma accettarlo di buon cuore. L'infrastruttura del cristianesimo, con i suoi numerosi edifici (Chiese, Oratori, ambienti parrocchiali), è stata progettata in un'epoca in cui tutta la popolazione, o la grande maggioranza, partecipava alla Messa. Le Chiese oggi si stanno svuotando, è un dato di fatto, e se ne conclude quindi che la fede e la Chiesa sono in declino; ma l'affermazione per cui le Chiese si svuotano si basa su un modello di mondo cristiano in cui, in effetti, **tutti DOVEVANO andare a Messa, forse più per cultura che non per convinzione.** Di fronte alle Chiese che si svuotano, personalmente tirerei una conclusione diversa: molti non lasciano la Chiesa, semplicemente non vi sono mai entrati. **Non viviamo più in una società cristiana, ecco perché le Chiese non sono più piene, e la situazione va vista e accettata positivamente.** È in questa nuova situazione che la Chiesa deve svolgere la sua missione di annuncio del Vangelo a tutti, ognuno è invitato a partecipare alla vita della comunità cristiana, particolarmente alla liturgia; ma nella società di oggi, è ovvio che non tutti accolgono il messaggio del Vangelo, non tutti sono cristiani, per cui a riunirsi in Chiesa e a celebrare la liturgia non sono più tutti gli abitanti di un paese. A conclusione di quest'anno dedicato alla nostra Chiesa Parrocchiale,



in cui abbiamo approfondito il libro degli Atti degli Apostoli e il documento "Lumen Gentium" del Concilio Vaticano II. Abbiamo avuto molte occasioni per fermarci a riflettere, suggerisco, a me stesso e alla nostra Comunità Cristiana, quattro atteggiamenti per vivere da cristiani nella nostra società secolarizzata; atteggiamenti non facili da vivere, ma, insieme, proviamoci.

1) **Umiltà.** Essere una **Comunità che accetta**, con il cuore, e non con rassegnazione, di non occupare più nella società la posizione di un tempo, sapendo di non **rappresentare** più tutto e tutti, ma solo un "punto di vista", una **"possibilità"**.

2) **Piccolezza.** Sicuramente **saremo una Comunità Cristiana sempre più piccola**, ma non insignificante; accanto ad un piccolo nucleo, ci saranno sempre tante persone che, in modi molto diver-

si, parteciperanno alla vita della Parrocchia non rompendo tutti i legami con essa, di qui **l'importanza di essere una Chiesa "accogliente"**. Il diventare piccoli ci deve interrogare sulla necessità o meno di mantenere tutte le strutture costruite nel tempo.

3) **Testimonianza.** Una Comunità Cristiana che **non ha paura della sua identità, che annuncia e mostra chiaramente il Vangelo** di Cristo, la Buona Notizia che Dio ci ama, nient'altro, perché in questa nostra società secolarizzata, sempre più persone saranno insoddisfatte e avranno bisogno di questo annuncio; una comunità cristiana aperta a quelli che sono in ricerca, solidale con gioie e speranze, fatiche e sofferenze di ogni persona.

4) **Coerenza.** Una Comunità Cristiana che non cerca di adattarsi a quello che risulta socialmente e culturalmente di "moda",

che **vive nella società moderna** ma che non si lascia assimilare al pensiero unico dominante, non chiusa in autodifesa o in atteggiamento di condanna, **che partecipa alla vita pubblica e dona il suo contributo.**

Come cristiani, stiamo vivendo un tempo di purificazione rispetto a tutto ciò che è artificiale e superficiale; mai rimpiangere un passato che sicuramente è stato buono, ma non lo è più nell'oggi! Dobbiamo essere certi che il Signore è all'opera, sempre, soffia il Suo Spirito per ridonare bellezza alla Sua Sposa che è la Chiesa, e lo Spirito agisce sempre per purificare e mai per distruggere.

Nella notte della Veglia di Pasqua, **la liturgia della luce inizia con l'accensione del Cero Pasquale**, segno di Cristo principio e fine, alfa e omega: si viene da Lui e si va verso di Lui. Nella Chiesa buia il Cero Pasquale avanza e Cristo diffonde la Sua Luce. Così, nella "notte" che stiamo vivendo, dobbiamo ricordare che il Cero Pasquale illumina tutte le nostre notti, il Cristo Risorto da forza alla Sua Chiesa proprio quando è circondata dalle tenebre: **la Luce del Risorto splende sempre nelle tenebre, e le tenebre non avranno mai la vittoria.**

Forse, come cristiani, come Comunità Cristiana, siamo proprio chiamati a spogliarci di ciò che è superfluo e superficiale, per tornare così all'essenziale: Gesù Cristo.

**INTERVENTO DEL CARDINALE MATTEO ZUPPI,
ARCIVESCOVO DI BOLOGNA E PRESIDENTE DELLA CEI,
AI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – 22 GENNAIO 2024)**

*«Si parla e si scrive sulla Chiesa, quella in Italia, il suo futuro, le difficoltà, i problemi. Non nascondo che mi appassionano molto di più alle pagine scritte con tanto amore e dono di sé da ogni cristiano e da ogni comunità che cerca, come può, di essere luce in un mondo troppo buio. Un aspetto toccato, a volte con valutazioni opposte, è la diminuita rilevanza e consistenza della Chiesa... **Non si può gestire il presente con una cultura del declino...** riandare nostalgicamente al passato non è fare storia... guardare al passato è una tentazione facile con l'avanzare dell'età, forse facile in un Paese anziano come l'Italia o in una Chiesa dove non poche persone sono avanti negli anni. Sì, guardare continuamente con nostalgia al passato [...] è la tentazione della nostalgia di una presunta età dell'oro, quella prima del Concilio per taluni, dopo il Vaticano II per altri. Ma nella Chiesa non c'è mai una mitica età dell'oro. I credenti non possono guardare al passato e lamentarsi del presente della Chiesa o di quello del Paese. La Chiesa viene da una lunga storia, per certi versi ne è segnata, ma – radicata nel presente – guarda al futuro con speranza» **«Bisogna ricomporre un clima di fiducia e di speranza nella nostra Chiesa, liberarsi da amarezze e renderle impegno, progetto, esperienza.***

*La Chiesa può e deve essere, vivendo così, un segno di speranza nella società italiana. **Questo clima di fiducia dipende da ogni credente e da noi, pastori, insieme, collegialmente, sinodalmente, in comunione piena con il primato di Pietro, da difendere e amare sempre**»*



Convivenza prima del matrimonio: cosa ne pensa la Chiesa?

Oggi la società, rispetto ad un passato non poi così lontano, vive un radicale cambiamento per quanto riguarda i costumi, spesso lontani dalla proposta cristiana di vita; un esempio sono le numerose giovani coppie che vanno a **convivere** prima di impegnarsi, o no, per la vita insieme. Ma che cosa ne pensa la Chiesa? Che cosa consiglia a riguardo?

Basterebbe leggere cosa è scritto nel **Catechismo della Chiesa Cattolica**, o nell'**Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio"** di Giovanni Paolo II, pubblica il 22 novembre 1981.

Ma ci concentreremo solo sull'**Esortazione Apostolica "Amoris Lætitia"** di Papa Francesco, pubblicata l'8 aprile 2016. Riguardo alla **convivenza**, in linea con il magistero precedente, il Papa ci ricorda che *"in quanto cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio per non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda o per complesso d'inferiorità davanti alla dissoluzione morale e umana."* *"Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente*

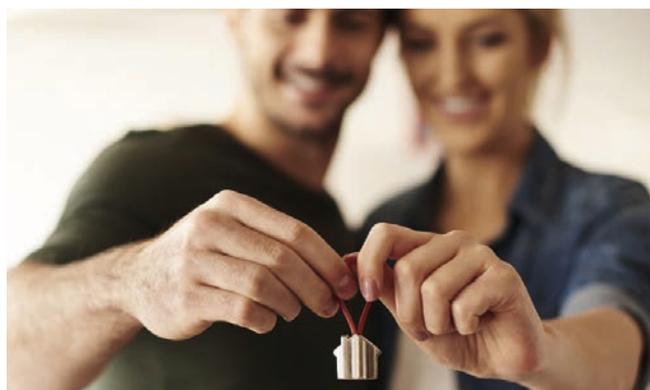


nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal Sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società." *"Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza: i giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il Sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa. La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi."*

Però "Amoris Lætitia", desiderando farsi carico delle fragilità umane, propone anche una **nuova pedagogia destinata alle famiglie**: ricorda che

la Bibbia «*abbonda di famiglie, generazioni, storie d'amore e crisi familiari*», e considera che la Parola di Dio non deve rivelarsi come una sequenza di tesi astratte, ma come una compagna di viaggio che mostra e propone il meglio, anche per le famiglie che sono in crisi o si sono confrontate con una sofferenza. Il documento non annacqua l'insegnamento della Chiesa, semplicemente rifiuta di imporre «*norme per principio d'autorità*», e desidera spiegare la bellezza e l'importanza del Sacramento del Matrimonio, «*presentando le ragioni e le motivazioni*» per far comprendere a tutti la sua necessità, e la vacuità dell'«*unione libera*» (convivenza). Così facendo si spera che «*le persone siano meglio disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro*». Il documento non esita a ricordare che il matrimonio «*non è una convenzione sociale [...] né il semplice segno esteriore di un impegno,*» ma bensì «*un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi.*» In fine, si insiste sul fatto che il **matrimonio è il principio di un percorso**, e non un compimento. Il matrimonio «*lancia in avanti, con la decisione ferma e realista di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili.*» Il **matrimonio** non costringe, non condanna alcuno ma al contrario, non è che **un punto di partenza, un inizio, un ritrovarsi in due, come in una unione libera, ma con molto più** di questo: tale principio di vita a due è deposto davanti al Signore e si affida alla Provvidenza.

Anche in «*Amoris Laetitia*», come già in «*Familiaris Consortio*», si è consapevoli che le motivazioni di



una convivenza possono essere diverse: «**La scelta del matrimonio civile** o, in diversi casi, della semplice convivenza, **molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti**», «*è in continua crescita il numero di coloro che, dopo aver vissuto insieme per lungo tempo, chiedono la celebrazione del matrimonio in chiesa. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso).*». «*Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza*». «*Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile*».

In *Amoris laetitia* si spiega pure che: «**Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale** (quello del matrimonio cristiano), **ma alcune lo realizzano almeno in parte e per analogia...** la



Chiesa non cessa di valorizzare gli elementi costruttivi in queste situazioni che non corrispondono ancora, o che non corrispondono più, al suo insegnamento sul matrimonio.”

Così la Chiesa sembra andare a cercare la società lì dove essa si trova attualmente, per proporle questo ideale di matrimonio come Sacramento e spiegargliene la forza e la bellezza. Più che la norma, serve allora un confronto sereno ed autentico sulla “qualità cristiana” della vita di coppia dei conviventi. Chi potrebbe pretendere che certe unioni libere non assomiglino, nella loro forma e nel profondo, a un matrimonio? **Ma stiamo qui parlando di casi eccezionali**, di persone conviventi che vivono un cammino di fede nella comunità cristiana, e il Papa vorrebbe proporre una soluzione di impegno affidabile, vocazionale e perenne, accessibile a tutte le persone di buona volontà e di buone intenzioni, nel loro amore condiviso. Stanno percorrendo un cammino di fede? Pregano insieme? Affrontano insieme, con un dialogo non banale, le questioni fondamentali della vita? Esprimono il desiderio di aprirsi alla vita? Si pongono il problema di avvicinarsi al Sacramento del Matrimonio? Ci sono coppie di conviventi che dopo anni di vita in comune sono ferme, anche umanamente, all’ABC della relazione e mostrano anche scarso interesse a condividere la vita quotidiana, e non sono interessate alla vita di fede. E altre, invece, che vivono con pienezza umana e cristiana la loro unione. Evidentemente la considerazione, anche sotto il profilo pastorale,

non può che essere diversa. Anche di fronte a una coppia convivente lo strumento di valutazione si chiama discernimento.

Inutile scandalizzarsi o rimpiangere i “tempi passati”, i nostri giovani sono immersi in questa cultura profondamente confusa. Cosa facciamo? Prendiamo le distanze o poniamo il massimo impegno per non far sentire sole queste coppie? Perché non mostrare loro che la vita quotidiana insieme è un’opportunità per crescere anche nella vita spirituale? Perché non proporre la pienezza e bellezza del Matrimonio cristiano?

La grande sfida è quella di tenere insieme l’annuncio del Matrimonio Sacramento e integrare tutte le altre situazioni, che sono davvero tante e a volte comprendono persone che non vogliono o non possono in quel determinato momento della loro vita puntare al Matrimonio Sacramento.

La Chiesa continua ad annunciare che il Matrimonio è la via fondamentale per vivere l’amore in pienezza, ma tutte le altre situazioni non sono da demonizzare. Anche se non sono l’ideale della proposta cristiana per la vita di coppia, hanno in sé elementi di bontà che una pastorale attenta e prudente ha il dovere di accogliere e di far maturare. Malgrado tenti di parlare alla nostra epoca e di andarla a cercare nelle sue debolezze e nella sua mancanza di punti di riferimento, **la Chiesa non potrà mai incoraggiare la convivenza prima del matrimonio.**



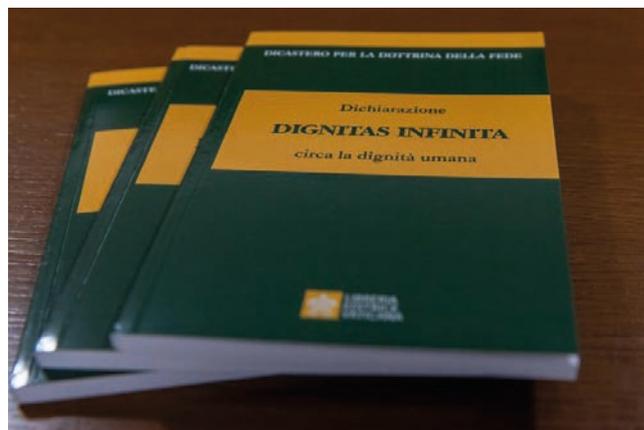
LA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE «DIGNITAS INFINITA» DEL DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE *Un pilastro fondamentale dell'insegnamento cristiano*

La dignità umana è «*un pilastro fondamentale dell'insegnamento cristiano*» e per questo la *Dignitas infinita* «è una dichiarazione che implica un testo di alto valore dottrinale». Lo ha detto il cardinale prefetto **Víctor Manuel Fernández** sottolineando il senso e il valore del documento del Dicastero per la Dottrina della Fede, presentato ai giornalisti l'8 aprile.

La dichiarazione «*circa la dignità umana*», ha affermato il porporato, raccoglie e consolida quanto gli ultimi Pontefici «hanno detto su questo grande tema» e sintetizza «*la novità offerta da Papa Francesco su una questione che è strutturante del pensiero cristiano classico e contemporaneo*». Secondo il cardinale, oggi «*il mondo ha bisogno di riscoprire le implicazioni dell'immensa dignità di ogni persona e ne ha bisogno per non perdere la strada*».

In proposito il cardinale ha ribadito la necessità di **ricercare la pace in tutti i sensi**, soprattutto in questo momento della storia, quando sembra che l'umanità, nonostante sia progredita in tanti ambiti, resti «*incapace di evitare l'orrore della guerra*». Perché, di fronte alla verità della dignità umana, «*cadono tutte le maschere del presunto sviluppo delle nostre società illuminate*».

L'ultima parte del documento, ha spiegato il porporato, affronta brevemente alcuni temi che permettono di contemplare in modo armonico **la questione della dignità nella sua interezza**. Si fa riferimento **all'aborto**, ma prima il documento «*parla delle violenze contro le donne*». Tutti gli argomenti sono importanti per comprendere «*il tema in modo armonico*». E a proposito delle «*ideologie di genere*» Fernández ha affermato che esse «*invece di aiutare al riconoscimento della dignità impoveriscono una visione umanistica dove l'uomo e la donna fanno*



l'incontro più bello nella più grande differenza che l'umanità contiene». Il cardinale ha anche sottolineato che «è contrario alla dignità umana che una persona venga perseguitata, torturata, e anche uccisa» a causa del suo orientamento sessuale, come accade in diversi Paesi del mondo. In tal senso, il documento non manca di «*sostenere una concezione sul matrimonio, sulla sessualità*», ma afferma «**prima di tutto la dignità di ogni essere umano, al di là di ogni circostanza**».

Il documento del Dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita" ha richiesto **cinque anni di lavoro** e include il magistero papale dell'ultimo decennio: dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata all'eutanasia, dalla teoria del gender alla violenza digitale.

Il nuovo testo contribuisce così a **superare la dicotomia esistente** tra **quanti** si concentrano **in modo esclusivo nella difesa della vita nascente o morente** dimenticando tanti altri attentati contro la dignità umana e, viceversa, **coloro che si concentrano soltanto sulla difesa dei poveri e dei migranti** dimenticando che la vita va difesa dal

concepimento fino alla sua naturale conclusione. Il documento mette in luce l'**equivoco** rappresentato dalla posizione di coloro che all'espressione "**dignità umana**" preferiscono "**dignità personale**", «*perché intendono come persona solo "un essere capace di ragionare"*». Di conseguenza, sostengono «*non avrebbe dignità personale il bambino non ancora nato e neppure l'anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale. La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane al di là di ogni circostanza*».

La dichiarazione presenta quindi l'**elenco di "alcune gravi violazioni della dignità umana"**, cioè «*tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario*»; ma anche «*tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche*». Ed infine «**tutto ciò che offende la dignità umana**, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili». Si cita pure la pena di morte che «viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni



circostanza».

Dopo aver ribadito che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di **ingiusta discriminazione** e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza», denunciando «come contrario alla dignità umana» il fatto che in alcuni luoghi persone «vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale», il documento critica la teoria del gender, «che è **pericolosissima** perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali».

L'elenco si completa con la "violenza digitale", e cita le «**nuove forme di violenza** si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo» e la «diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo» sul web.

Monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

«TROPPIA VIOLENZA NEL MONDO SOCIAL. LA CHIESA SIA SEMPRE PIÙ ACCOGLIENTE.»

In occasione della Pasqua, **Il Giornale di Brescia** ha dedicato una pagina di intervista al nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Le domande a cui è stato chiamato a rispondere toccano gli argomenti attualmente dibattuti nella pastorale diocesana: nuovo cammino di preparazione ai sacra-

menti della iniziazione cristiana, le Unità pastorali, il grande calo di partecipazione alla vita delle parrocchie...

Ne presentiamo una sintesi per far conoscere, con un linguaggio semplice, il pensiero del nostro Vescovo.

Monsignor Pierantonio, nelle



scorse settimane, voi vescovi lombardi siete stati in Vaticano per la visita ad limina (è la presentazione al Papa, ogni 5 anni, della situazione delle diocesi di una regione), com'è andata?

Una bella esperienza per noi vescovi, come momento di fraternità abbiamo deciso di stare tutti nello stesso luogo, anche ad abitare. È stata quindi l'occasione pure per un confronto tra di noi, devo dire che siamo stati molto soddisfatti del modo in cui i diaconi ci hanno incontrato. Abbiamo dialogato bene e abbiamo avuto la sensazione di venire ascoltati e non di essere giudicati oppure di ricevere delle indicazioni un po' tassative.

Come vede la Chiesa tra 20/30 anni? Come si può reagire a quello che sta accadendo? La Chiesa deve rassegnarsi a essere minoranza?

Non utilizzerei troppo frequentemente la parola minoranza. Perché il punto non è essere tanti o essere pochi, ma essere significativi, avere qualcosa da offrire, qualcosa da proporre e il dimostrare che tutto questo ha un suo valore. Il tema resta la qualità della nostra proposta, non tanto il numero delle persone che riusciamo a riunire.

È però indubbio che il popolo della Messa vada costantemente calando.

È vero, un po' tutti siamo preoccupati da questa riduzione, ma questo dobbiamo ormai met-



terlo in conto. Ma non nella forma della rassegnazione, io penso che si tratti di un momento storico nel quale dobbiamo tutti avere una coscienza maggiore del loro valore della nostra proposta. Nulla è più scontato.

C'è indubbiamente anche il tema della qualità delle celebrazioni. Cosa ne pensa?

Lì ci giochiamo tantissimo, perché laddove si celebra bene uno viene anche volentieri capisce che lì c'è qualche cosa di sano di bello di fresco. Durante la messa, ripeto, ci si deve sentire comunità. Noi arriviamo da una formazione un po' troppo individualista: devo andare a messa, ci vado, sono a posto. Dobbiamo uscire da questa logica.

C'è poi la questione dell'impegno dei laici.

Le Parrocchie vanno affidate a una comunità di persone, questo non vuol certo dire che i preti spariranno o che immaginiamo una Chiesa senza sacerdo-

ti. Dobbiamo però pensare alla loro presenza in modo differente, fondamentale la corresponsabilità dei laici. Allora indubbiamente ha giocato il numero di preti, quello giocoforza è stato. Ma siamo di fronte a un cambio di prospettiva.

Il mondo giovanile è percorso da violenza, che prende poi corpo in risse (basti vedere quello che accade troppo spesso in centro città), ma anche in fatti drammatici come l'accoltellamento tra due ragazzine dei giorni scorsi. Cosa pensa di tutto questo?

Il mondo mediatico si sta dimostrando facilmente preda di un'aggressività incontrollata. Dobbiamo riflettere seriamente su ciò che sta accadendo. Molte persone vengono oggi ferite dai media e dai social in modo estremamente grave. La violenza vi si manifesta nelle sue forme più deplorabili: la volgarità, l'offesa, l'insulto, il sarcasmo, il disprezzo,



fino all'odio e alla minaccia. Violenza che poi si ripercuote anche nella vita di ogni giorno. Un simile quadro, che certo suscita preoccupazione e anche tristezza, non spegne tuttavia la nostra fiducia. Anche noi come Chiesa dobbiamo dare un contributo prezioso all'edificazione di una società dove sia vivo il senso di umanità e dove si coltivi una vera sapienza. Non possiamo prescindere da tutto questo, è fondamentale.

Comunione ai divorziati rispo-

sati, a che punto è il percorso da lei avviato?

Sono molto contento del percorso che abbiamo avviato, abbiamo incontrato esperienze molto toccanti, anche delicate. I sacerdoti, e chi collabora con loro, agiscono con molta delicatezza, serietà e discrezione. Ci troviamo di fronte a situazioni molto complesse, cariche di emozioni e di sentimento. Noi, per usare una parola un po' tecnica, facciamo discernimento. Papa Francesco ha raccomandato di accompagnare

e ascoltare con grande carità, un percorso che diventi per le persone occasione per trovare un po' di pace. Non si tratta né di dare giudizi né di passare oltre le regole, ma di incontrare un vissuto. **La pastorale interculturale è ormai punto fermo anche per la Chiesa. Lei cosa ne pensa?**

Direi che è fondamentale, la riflessione è sempre aperta per leggere al meglio la realtà e i suoi continui cambiamenti. Quello che noi chiamiamo futuro, soprattutto per i giovani, è già realtà, è oggi. Dobbiamo capire bene cosa significa integrazione, inclusione e dialogo tra le culture. **Pur tra le mille difficoltà, le Parrocchie restano riferimenti imprescindibili.**

È così, questo è possibile perché c'è la possibilità di incontrare le persone, di guardarle in faccia ed esse sentono questa cosa. Tutto ciò è molto importante.

ABORTO, TRISTEZZA PER IL VOTO DEL PARLAMENTO EUROPEO

La vita è un diritto fondamentale, non l'aborto

Il diritto all'aborto sia un diritto fondamentale dell'UE: a chiederlo sono gli europarlamentari dopo il voto dell'11 aprile, a Bruxelles, attraverso una mozione approvata con 336 voti favorevoli, 163 contrari e 39 astensioni. La risoluzione ha valore politico, ma non normativo e non è vincolante. Con il voto di oggi si chiede al Consiglio d'Europa di inserire il diritto all'aborto nella "Carta dei diritti fondamentali" dell'Unione europea e si esortano i Paesi aderenti a depenalizzare completamente l'aborto nei loro ordinamenti e a combattere gli



eventuali ostacoli all'interruzione volontaria della gravidanza.

La forte contrarietà dei vescovi europei

Profondo il rammarico per l'esito del voto di oggi espresso da **fr. Manuel Barrios Prieto**, segretario generale della Comece, la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea.

La vita è un diritto fondamentale, non l'aborto

"L'argomento principale - spiega fr. Barrios Prieto - è che l'aborto non può essere considerato un diritto fondamentale: il diritto umano fondamentale è il diritto alla vita e l'aborto evidentemente va contro di esso". In particolare, nega il diritto alla vita quando la vita stessa è in una situazione di vulnerabilità, *"come il non nato nel grembo di sua madre"*.

L'Unione europea non può imporre una certa ideologia

Tra gli altri argomenti contrari all'inserimento dell'aborto tra i diritti fondamentali, il segretario generale della Comece cita il rispetto che l'Unione europea deve avere per le competenze nazionali e anche per le altre tradizioni culturali e legislative. L'UE *"non può imporre ad altri una certa ideologia e un certo modo di vedere la persona umana e la sessualità"*, dichiara. Inoltre, la stessa *"Carta dei diritti fondamentali"* fa riferimento ai diritti che sono riconosciuti universalmente, non a quelli su cui esistono *"diversità di opinioni e di idee"*.

Il richiamo della Chiesa alla responsabilità di politici ed elettori



Ulteriore motivo di rammarico per i vescovi dell'Ue, afferma ancora fr. Barrios Prieto, è *"la posizione di alcuni partiti che si richiamano alla tradizione democratica cristiana, come il Partito Popolare europeo che si è spaccato su questo tema"* votando in buona parte a favore della mozione in esame e questo *"è scandaloso"*, commenta senza mezzi termini. Di fronte a questa situazione, secondo il segretario generale, **la Chiesa ha il dovere di richiamare i partiti e i politici alle loro responsabilità**, ma in vista delle nuove elezioni europee, i vescovi della Comece invitano anche gli elettori a votare con altrettanta responsabilità. *"Speriamo che il nuovo Parlamento che uscirà dalle urne sia un Parlamento che ha a cuore questi temi - afferma fr. Barrios Prieto - e questo dipende dagli elettori"*. Come Chiesa è necessario poi, prosegue, *"accompagnare e formare le persone, spiegando bene i nostri argomenti"*. E questo, conclude, è un lavoro che dobbiamo fare tutti.

GMB – GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI *"Sono felice di annunciare che il 25 e 26 maggio celebreremo la prima Giornata mondiale dell'infanzia".*

Il 25 maggio l'evento prenderà il via allo Stadio Olimpico con il saluto delle delegazioni straniere, proseguirà con gli ospiti di fama nazionale e internazionale presentati da Carlo Conti, per

arrivare al momento più atteso: il dialogo dei ragazzi e delle ragazze con il Santo Padre.

Il 26 maggio l'evento si sposterà in Piazza San Pietro per l'introduzione alla Celebrazione euca-

ristica e alla celebrazione stessa, presieduta dal Santo Padre, e culminerà con l'Angelus e il saluto del Papa ai bambini di tutto il mondo.

All'evento, ha ricordato il pre-

sidente della Comunità di Sant'Egidio, parteciperanno anche bambini e bambine provenienti dalle varie zone di guerra («non solo cattolici, ai quali sarà riservata un'accoglienza particolare») e ospitati nelle Scuole di pace della Comunità.

Ci saranno anche i bambini e le bambine ospitati dalla Cooperativa Auxilium, fondata da Angelo Chiorazzo, e quelli che sono arrivati grazie ai corridoi umanitari. Eritrea, Siria, Afghanistan, Haiti, Sud Sudan, Colombia, Mozambico, Nigeria, alcuni Paesi di provenienza dei piccoli, una rappresentanza dei quali arriverà anche dalla Palestina e da Israele. **Padre Fortunato ha spiegato che target dei bambini e delle bambine che sono invitati a partecipare alla Giornata mondiale è dai 6 ai 12 anni.** Ha precisato il programma: il 25 maggio, alle ore 15, in un luogo ancora da individuare i bambini si raduneranno per vivere la prima del-



L'abbraccio
della "Chiesa
dei piccoli"

le due giornate, alla presenza di Papa Francesco. Dalle 15.30 alle 17.30, su modello della "giornata zero" del 6 novembre scorso, si alterneranno testimonianze, artisti e voci dei bambini dei diversi continenti, prima del dialogo tra il Papa e i bambini. Da oggi ci si potrà iscrivere sul relativo sito, www.worldchildrenday.org.

«Il modulo di iscrizione – ha spiegato padre Fortunato – ci dirà la

percezione dell'affluenza, e in base a quello decideremo il luogo del raduno del 25 maggio». Il 26 maggio l'incontro in piazza San Pietro è in programma alle 10.30. Nel corso della Conferenza stampa è stato rivelato anche il logo dell'evento, ideato e realizzato dall'architetto Marco Capasso. Mentre nel sito sarà possibile ascoltare l'inno composto da monsignor Marco Frisina. Padre Fortunato ha ringraziato anche la Rai per la copertura che darà all'evento e la Federazione italiana Giuoco Calcio per il supporto che fornirà alla Giornata.

La Gmb, «nella sua grandiosità e semplicità, è un contributo per effettuare una trasmissione della fede che sia bella, adeguata ai bambini e allo stesso tempo sia carica di un senso condivisibile».



Convertiamoci e crediamo al Vangelo

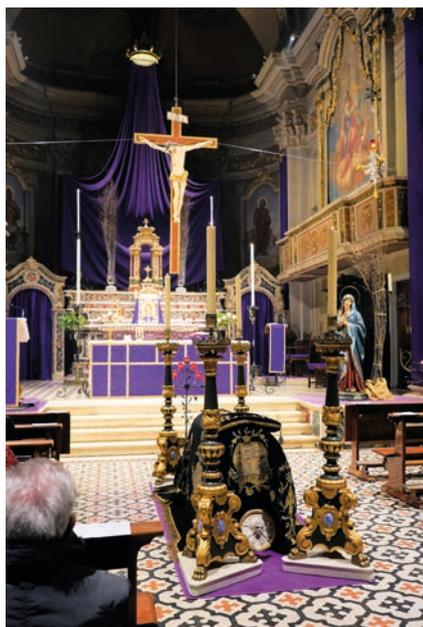
Una comunità in cammino in Quaresima



Don Luca Paitoni in uno scatto fatto durante una delle omelie del Triduo dei Defunti



Don Marco imparte la Benedizione Eucaristica al termine dell'Adorazione



Il catafalco allestito durante il Triduo dei Defunti



La Madonna Addolorata come segno della Quaresima

La Quaresima ci invita, ogni anno, a intraprendere un cammino di conversione. Due sono stati i segni che il primo giorno di Quaresima, il Mercoledì delle Ceneri, ci hanno aiutato a comprendere tale invito: il **primo** è scaturito dalla **Parola del Vangelo**; il secondo, invece, dal segno delle **imposizioni delle ceneri**. Attraverso le parole dell'evangelista Matteo, ci sono stati proposti dei passi da compiere ogni giorno in Quaresima. Sono **semplici ma necessarie azioni: elemosina, preghiera, digiuno**. L'invito del Vangelo, unito al segno delle ceneri posate sul nostro capo con la frase "*Convertiti e credi al Vangelo*" ci ha ricordato la nostra **fragilità** e il nostro **peccato**: solo rimettendo il Signore Dio al centro della nostra vita personale e comune **potremo davvero sentirci liberi e amati**. Dopo il Mercoledì delle Ceneri, la liturgia ha invitato a soffermarci nella preghiera per i nostri cari defunti. **Don Luca Paitoni, ci ha guidato nelle meditazioni durante i tre giorni**. Siamo stati invitati a riflettere sul tema della morte e del giudizio, approfondendo le realtà dell'Inferno e del Paradiso.

Alla scuola della Parola di Dio

Le lectio di don Faustino Guerini

Nei mercoledì di Quaresima, **don Faustino Guerini**, responsabile diocesano dell'Apostolato Biblico, ci ha accompagnato alla **scoperta e alla riflessione su alcuni episodi del libro degli Atti degli Apostoli**. Quattro i temi/figure meditate nel corso delle serate: **Santo Stefano, Filippo, San Paolo, San Pietro, San Paolo nell'Areopago**. Tutte queste figure hanno un unico denominatore comune: Gesù Cristo e la nascita delle prime comunità cristiane. In questo senso, don Faustino ci ha illustrato che non è mai stato semplice proclamare e annunciare la Parola di Dio.

Tutti questi episodi ci hanno fatto riflettere sull'essere comunità cristiana oggi: **vecchie e nuove sfide si affacciano sempre nel nostro essere annunciatori di Cristo**.



Percorrendo la via Crucis

Le stazioni quaresimali del venerdì sera

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale assieme a don Marco hanno **riproposto le esperienze delle stazioni quaresimali** lungo le strade del nostro paese. **Quattro gli appuntamenti** di queste stazioni in diverse zone del paese:

- il primo, il 23 febbraio, nella zona Bettolino, animata dal

Consiglio dell'Oratorio;

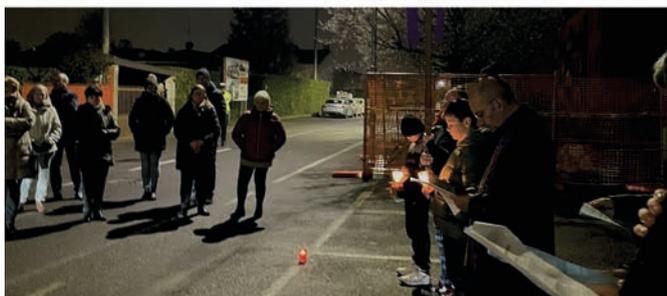
- l'1 marzo, tra via Donatori di Sangue e don Bartolomeo Donati, animata dai gruppi Preado, Ado e Giovani;
- l'8 marzo, in chiesa causa maltempo, animata dal gruppo ICFR;
- il 15 marzo, nelle vie del centro storico, animata dal

Gruppo Missionario.

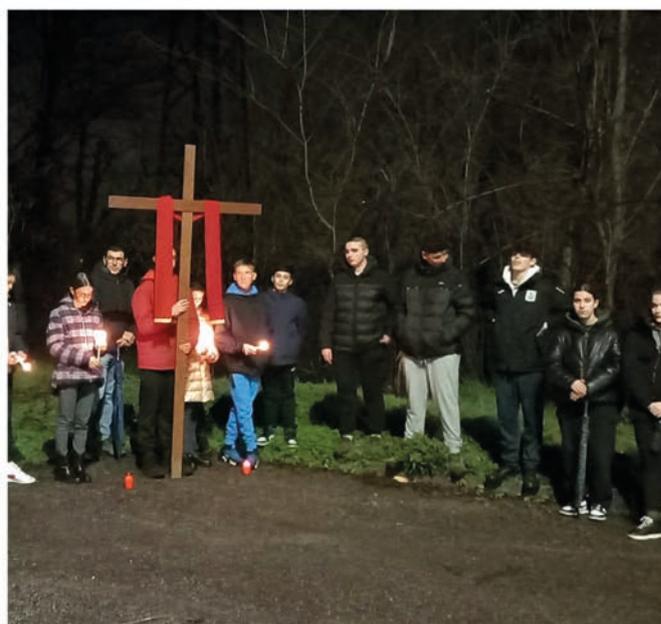
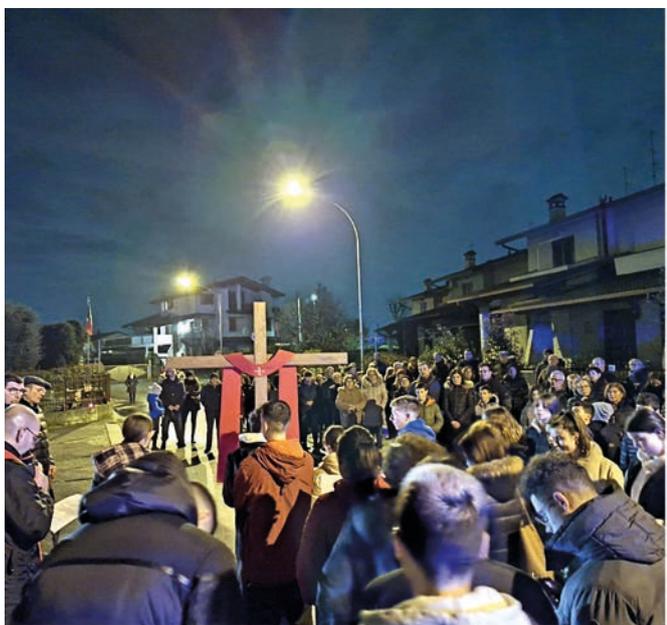
Il filo conduttore di tutte e quattro le stazioni quaresimali è stata **la richiesta e la preghiera per la pace nel mondo**.

Di seguito, alcuni scatti e alcune parole a cura dei gruppi che hanno organizzato queste stazioni.

PRIMA STAZIONE QUARESIMALE - CONSIGLIO DELL'ORATORIO



SECONDA STAZIONE QUARESIMALE - PREADO, ADO E GIOVANI



TERZA STAZIONE QUARESIMALE - ICFR

«Venerdì 8 marzo si è svolta in chiesa la stazione quaresimale animata dai gruppi ICFR. Inizialmente organizzata per le vie del paese, è stata poi spostata in chiesa a causa del brutto tempo. Nonostante l'imprevisto, molti bambini insieme ai propri genitori hanno partecipato all'appuntamento: alcuni di loro hanno letto le preghiere o brani di Vangelo, altri hanno portato la croce insieme a delle candele. La pace è stato il tema su cui la stazione quaresimale ci ha fatto meditare. In un momento come questo, pieno di guerre e combattimenti, vedere tante persone raccolte in chiesa per la pace è stato sicuramente uno spunto di riflessione per tutti. Insegnare ai bambini fin da piccoli a desiderare la pace nel mondo, seguendo l'esempio di Gesù, è un punto di partenza per un futuro migliore per noi, ma soprattutto per loro.»

Chiara Moretti



QUARTA STAZIONE QUARESIMALE - GRUPPO MISSIONARIO

«Venerdì 15 marzo noi del gruppo missionario abbiamo animato la preghiera della stazione quaresimale, riflettendo sulla profonda connessione tra la Passione di Cristo e la vita dei missionari martiri che hanno sacrificato la loro esistenza per la Fede.

Al termine, abbiamo ricordato i nomi dei 20 missionari uccisi nel 2023; ognuno di loro era rappresentato da un cero acceso che, dopo aver seguito la croce nel percorso della stazione quaresimale, è stato deposto a terra formando una croce di luce.

Il loro sacrificio rappresenta un esempio luminoso e una testimonianza di Fede per tutti noi.»

Anna Costardi

La Festa del Papà

Il 19 marzo si festeggia **San Giuseppe, uomo giusto**, proclamato da Papa Pio IX patrono della **Chiesa Universale**.

Da Papa Francesco **viene presentato come padre amato nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza. È il patrono dei papà.**

Per loro il 19 marzo è stata celebrata una messa, allietata dal coro Ad essi sono stati proposti alcuni suggerimenti riassunti nel "decalogo" riportato qui sotto.

DECALOGO PER UN PAPÀ

Non viziarmi. *So benissimo che non dovrei avere tutto quello che chiedo. Voglio solo metterti alla prova.*

Non essere incoerente: *questo mi sconcerta e mi costringe a fare ogni sforzo per farla franca ogni volta che posso.*

Non fare promesse: *potresti non essere in grado di mantenerle. Questo farebbe diminuire la mia fiducia in te.*

Non correggermi davanti alla gente. *Presterò molta più attenzione se parlerai tranquillamente con me a quattr'occhi.*

Non brontolare continuamente: *se lo fai dovrò difendermi facendo finta di essere sordo.*

Non badare troppo alle mie piccole indisposizioni. *Potrei imparare a godere di cattiva salute se questo attira la tua attenzione.*

Non preoccuparti per il poco tempo che passiamo insieme. *È come lo passiamo che conta.*

Non permettere che i miei timori suscitino la tua ansia perché allora diventerò ancora più pauroso. *Indicami il coraggio.*

Non dimenticare che non posso crescere bene senza molta comprensione ed incoraggiamento... ma non ho bisogno di dirtelo, vero? Ricordati, io imparo di più da un esempio che da un rimprovero.

Sabato 16 marzo, nel salone Paolo VI, la proiezione del film "Una canzone per mio padre" ha visto la partecipazione attenta e commossa di un gruppetto di famiglie. Sono stati molto apprezzati l'aperitivo e stuzzichini preparati dai volontari dell'oratorio e della commissione famiglia, per aprire e chiudere una bella serata, trascorsa festeggiando i papà.



In occasione della festa del papà, la Commissione Famiglia ha invitato le famiglie ad un aperitivo per condividere questa festa. Mentre degustavamo degli ottimi stuzzichini, abbiamo scambiato qualche piacevole chiacchiera mentre i bambini si divertivano giocando, è stato poi proiettato il film tratto da una storia vera "Una canzone per mio padre".

È una storia emozionante e coinvolgente che ci racconta che *l'amore tra padre e figlio è incomensurabile e che, grazie alla fede, è in grado di superare tutte le avversità.*

Un film che consigliamo a tutti di guardare in famiglia.

Grazie a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo evento dandoci l'opportunità di passare questa serata in compagnia e di averci fatto soffermare a riflettere sulla figura del papà.

In cammino con Cristo Crocifisso

Per prepararci alla Settimana Santa e per pregare in modo particolare per la pace, venerdì della quinta settimana di Quaresima, il 22 marzo, per le vie del paese si è svolta la Via Crucis con il grande Crocifisso della nostra chiesa parrocchiale e la reliquia della Santa Croce. Ecco alcuni scatti fotografici di questa serata di preghiera:



La Settimana Santa La Domenica delle Palme

La liturgia della Settimana Santa ci invita a **ripercorrere gli ultimi momenti della vita terrena di Cristo**, a partire dal suo arrivo nella città di Gerusalemme. Come al tempo di Gesù, abbiamo fatto memoria del suo ingresso nella città santa con la **processione con i rami di ulivo e palma** dall'Orotorio di San Pietro verso la Chiesa Parrocchiale. In chiesa, è stata celebrata l'**Eucaristia con la lettura della Passione**.



Il Triduo Pasquale Il cuore dell'anno liturgico

GIOVEDÌ SANTO - MESSA IN CENA DOMINI



VENERDÌ SANTO - VIA CRUCIS DELLE ORE 15



VENERDÌ SANTO - LITURGIA DELLA PASSIONE



SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE



Pellegrinaggio parrocchiale in Andalusia Dove Oriente e Occidente mirabilmente si fondono

Tra domenica 7 aprile e venerdì 12 aprile aprile un gruppo della nostra comunità, assieme a quello della parrocchia di Colombaro, si è recato nelle terre di Spagna, sino a giungere a Gibilterra. Molti i monumenti, i momenti di preghiera e di divertimento che hanno avuto luogo in questi giorni. Di seguito alcuni pensieri dei partecipanti a quest'esperienza:

Quest'anno il pellegrinaggio parrocchiale ci ha spinti nel sud della Spagna alla scoperta dell'Andalusia, luogo dove le culture di Oriente e Occidente si fondono.

Atterrati a **Malaga**, la nostra prima visita è stata alla **Cattedrale dell'Incarnazione**, un'imponente chiesa rinascimentale che sorge sul sito di un'antica moschea.

La mattina seguente ci siamo diretti verso **Gibilterra**, una colonia britannica dove il mar Mediterraneo e l'oceano Atlantico si incontrano. Qui le attrazioni principali sono state la famosa Rocca di Gibilterra, promontorio di origine calcarea che offre un'indimenticabile vista sul mare e sulle coste africane, e la grotta di San Michele che ci ha accolti con i suoi giochi di luce.

Lasciata la costa, arriviamo a **Siviglia, la Città della Grazia**, dove abbiamo potuto ammirare la Basilica della Macarena all'interno della quale la scena è dominata dalla statua della Vergine abbigliata con i manti donati dai toreri giunti a Lei in preghiera prima della corrida per chiedere la grazia. Proprio di fronte alla Vergine, i nostri sacerdoti hanno concelebrato la Santa Messa.

La tappa successiva è stata la visita dell'**Alcazar**, palazzo di origine araba diventata residenza reale e riconosciuta come **patrimonio dell'Unesco**. In prossimità di quest'ultima si trovano



poi la cattedrale di Santa Maria, dove sono custodite le spoglie di Cristoforo Colombo, e la torre della Giralda, uno dei simboli più famosi di Siviglia.

Obbligatoria poi la tappa nella suggestiva "Plaza de Espana" caratterizzata dai suoi quattro ponti, che rappresentano gli antichi regni della Spagna, e le 48 panchine in ceramica, simbolo delle originarie province spagnole.

Proseguendo verso l'entroterra lasciamo Siviglia e raggiungiamo **Cordova** per poter visitare la sua grande **Moschea-Cattedrale**, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1984, all'interno della quale la spettacolare prospettiva, offerta dalle centinaia di archi che si trovano nella sala delle preghiere, lascia chiunque senza parole.

Proseguiamo per una breve fermata a **Ubeda**, dove morì **San Giovanni della Croce** e dove sono conservate le sue reliquie. Il viaggio si conclude nella città di **Granada** ai piedi delle montagne della Sierra Nevada. Abbiamo avuto occasione di ammirare l'Alhambra, fortezza di origine araba conquistata poi dalla regina Isabella e re Ferdinando, e il quartiere arabo Albaycin, dove si trova il Mirador di San Nicolas che offre una spettacolare vista sulla città. Infine, giunti alla **basilica di San Giovanni di**

Dio, don Marco e don Francesco, a chiusura del pellegrinaggio, hanno celebrato la Santa Messa. Sono stati giorni ricchi di emozioni che ci hanno portato alla **scoperta di luoghi in cui la cultura araba e quella cristiana si alternano e si fondono** regalando un'esperienza unica nel suo genere, trascorsa in splendida compagnia tra momenti di risate, gioia e preghiera. Un ringraziamento a don Marco e don Francesco.

Rosaria e Gino

Volendo usare due parole per descrivere il viaggio in Andalusia, non ho dubbi: storia e ulivi. Storia, perché proprio in questa terra prolifica di santi, è stata scritta una pagina importante della storia di Spagna e del cattolicesimo da parte dei re cattolici Isabella e Fernando; senza per altro dimenticare anche il valore dell'eredità lasciato dalla cultura araba a questa terra durante la sua occupazione.

Ulivi; sono milioni le piante d'ulivi che disegnano i paesaggi dell' Andalusia.





Dopo la bella gita in Andalusia sorgono spontanee alcune riflessioni: penso che tutti i partecipanti siano rimasti impressi dalle grandi distese di ulivi, così come dalle grandi cattedrali che abbiamo visitato e rimarrà sempre nella mente la grandiosità della moschea, Cattedrale di Cordoba, impressionante. Bellissimo anche quel misto di turismo e spiritualità, con momenti di preghiera, abbinati alla visita dei luoghi dove sono vissuti i grandi santi del Cristianesimo.

Un grazie a tutti i partecipanti per l'allegria e la cordialità che si è creata tra noi, anche se ci è mancato tanto il caffè italiano.

Natale

Abbiamo camminato sulle orme di tre San Giovanni (d'Avila, di Dio, della Croce), forse poco conosciuti ma che in Andalusia con i loro scritti e opere hanno lasciato il segno fra la gente del loro tempo, ma attuali e validi ancora oggi in chiave moderna. Abbiamo ammirato cattedrali che un tempo erano moschee, piazze e giardini stupendi, alle quali le foto non rendono giustizia! Bisogna vederle. Siamo entrati in chiese barocche un po' troppo dorate, fra cui quella di San Giovanni di Dio, fondatore dei Fatebenefratelli. L'allegria non è mai mancata, un grazie a don Marco e a Don Francesco che hanno permesso tutto questo. Alla prossima.

Bruna



Palosco incontra don Luigi Maria Epicoco

Tema dell'incontro: essere comunità cristiana oggi

Sabato 6 aprile 2024 Don Luigi Maria Epicoco ha tenuto un incontro sul tema *“Come essere comunità cristiana, oggi nella parrocchia”*. Partendo dalla bellezza del fare memoria del passato festeggiando degli anniversari significativi, ha subito sottolineato come la cosa fondamentale è vivere questo, mettendo al centro di tutto Gesù Cristo.

Essere comunità cristiana non significa solamente stare insieme come in un qualsiasi altro gruppo, **ma fare esperienza dell'amore di Dio Padre che necessariamente diventa amore al prossimo, al fratello.**

L'amore, nella nostra comunità diventa, il segno e la testimonianza concreta della nostra fede. Il luogo per eccellenza, dove fare esperienza della **centralità dell'Amore di Dio, è l'Eucarestia**, “fonte e culmine” della vita cristiana. L'Eucarestia è presenza reale di Cristo, non soltanto nel tabernacolo, ma presenza che diventa atteggiamento che si concretizza nelle scelte di vita. **Solo riscoprendo profondamente la centralità dell'Eucarestia** nelle nostre parrocchie, possiamo essere davvero comunità cristiana,



perché **l'Eucaristia è la forma del nostro stare insieme.**

Per aiutarci a comprendere meglio, Don Luigi fa un'analisi di alcune parti della **Messa attualizzandole nella nostra vita** di comunità:

- All'inizio della celebrazione troviamo **l'atto penitenziale**. Confessare i nostri peccati ci permette di **riconoscere la nostra fragilità umana**, ci mette davanti alla necessità di sentirci bisognosi della misericordia di Dio. Saperci amati così come siamo, ci fa essere più benevoli verso gli altri.
- Nella **liturgia della Parola**, l'ascolto delle letture dell'an-

tico e del nuovo Testamento, è necessario per **poter guardare la nostra esperienza di vita in un modo diverso**. La Parola di Dio ci aiuta a **rileggere la nostra storia con una luce che non abbiamo.**

La parola dà luce, illuminando il significato delle nostre esperienze, belle o brutte, che siano.

- Arriva poi il momento dell'**offertorio**. L'offerta del pane e del vino **non è semplicemente qualcosa di sacramentale** che inizia e finisce su quell'altare, ma prende senso se **fa nascere in noi la carità**, l'insopprimibile bisogno di donare agli altri quello

che abbiamo ricevuto.

- Una cosa che accompagna tutta la celebrazione è il **can- to**, che non è solo un'aggiunta decorativa. Se esercitato con attenzione all'altro, con armonia, cantare insieme **diventa un modo per fare comunione tra noi**. E la comunione, quando è vera, diventa convivialità.
- Poi arriva un momento importante. Il momento in cui noi preghiamo in questo modo "*Signore non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua chiesa*". Queste parole significano che noi abbiamo la **netta sensazione che se ci reggiamo in piedi è perché fortunatamente in mezzo a noi almeno uno o due persone veramente hanno la fede**. Nell'Eucaristia noi ci accorgiamo che l'offerta e la fede di chi soffre, di chi è nella prova, sono essenziali a far vivere tutti. La Comunità si regge non soltanto su quelli vincenti che occupano la vetrina di una comunità. La Comunità si regge su delle fondamenta invisibili che molto spesso sono gli ammalati, gli ultimi, chi soffre
- Lo **scambio della pace**, presuppone che l'abbiamo fatta innanzitutto dentro di noi, scoprendo la parola "unità". **I cristiani sono quelli che uniscono, non che divido-**

no. L'Eucaristia ci educa all'unità interiore e all'unità tra di noi.

- Inoltre c'è la frase con cui termina una Messa: "*Nel nome del Signore, andate in pace*". **Andare significa evangelizzare**. Aver celebrato, vissuto l'Eucarestia, ci spinge a uscire dalla Chiesa non solo fisicamente, ma sentendo il bisogno di portare questo annuncio di salvezza ovunque, a casa nostra, nei nostri posti di lavoro, nel nostro paese.

Concludendo, don Luigi **ci invita a guardare a Maria**, come **l'immagine della Chiesa**, alla Madonna come esempio perfetto di come dovrebbe sempre essere l'atteggiamento della comunità cristiana.

Venerarla, pregarla e invocarla ci avvicina a Colei che dà lo stile della nostra comunità, Maria è ciò che noi dovremmo essere.

Ecco allora che non ci dobbiamo

inventare niente per rispondere alla domanda iniziale!!

L'Eucaristia e Maria , sono per noi cristiani, due modi attraverso il quale il Signore ci ha parlato.

L'Eucaristia è il figlio. Maria è la perfetta discepolo del figlio. Mentre noi riconosciamo la nostra fede nel figlio di Dio, riconosciamo in Maria il modo migliore di seguirlo.

Dobbiamo semplicemente tornare all'essenziale. Festeggiamo gli anniversari ricordando con gratitudine il passato ma, cosa più importante, teniamo viva la fiamma della fede. Siamo coloro che non hanno spento questa fiamma e che la possono lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi. Preoccupiamoci di tenerla viva rimettendo al centro ciò che è necessario e fondamentale. **Prende così significato il passato, il futuro, e, pienamente, questo presente è degno di essere vissuto.**



Iniziative culturali

In occasione degli anniversari della nostra chiesa parrocchiale, sono state proposte due iniziative a carattere culturale.

MOSTRA DI OGGETTI E PARAMENTI SACRI DELLA PARROCCHIA

Presso la chiesetta di San Luigi, è stata allestita una mostra di paramenti (quali pianete e piviali) e oggetti di uso liturgico (calici, ostensori, candelabri, ecc.). Le visite sono state guidate da don Marco e alcuni volontari.



VERSETTI SACRI DI PADRE DAVIDE DA BERGAMO IN "ALTERNATIM" A BRANI IN GREGORIANO

Per i 230 anni del nostro organo Serassi, l'organista e direttore Federico Perotti insieme al corro "Vox silvae ensemble" di Piacenza ci hanno regalato un sabato sera di musica memorabile.



Concludiamo... ringraziando Dio

La Messa celebrata da mons. Pierantonio Tremolada

Il periodo delle celebrazioni dei vari anniversari della Chiesa Parrocchiale si è concluso domenica 24 aprile, con la celebrazione dell'Eucaristia da parte del nostro Vescovo Pierantonio. Di seguito, i punti salienti della sua omelia, che ci fanno riflettere sul vero perché del festeggiare le varie ricorrenze della comunità.

Questi anniversari, importanti per una comunità, sono l'occasione per **capire meglio qual è il cammino che siamo chiamati a compiere.**

Vorrei partire dal brano del Vangelo che ci offre la liturgia oggi. Gesù usa un'immagine che è quella del Pastore... si paragona al "pastore vero" che è "buono". La caratteristica fondamentale del Buon Pastore è che dà la vita per il suo gregge.

Dare la vita è la caratteristica dell'amore nella sua forma più alta. Dare la vita, questo allora è il messaggio che ci raggiunge. Da una parte sentiamoci destinatari di questo amore straordinario che è l'amore del Signore crocifisso e risorto, dall'altra sentiamoci invitati a fare lo stesso.

Cosa vuol dire dare la vita per le persone che si amano? Proviamo a pensarci, ci sono diversi gradi dell'amore sincero verso gli altri.

Il primo gradino è quello dell'accoglienza. Accogliere gli altri. Ciò significa superare certe chiusure, superare un senso di estraneità, addirittura sentire la presenza degli altri come qualcosa che ci dà fastidio.

Il secondo gradino è la pazienza. Voler bene significa anche accettare che nel tempo le cose possano cambiare, sapere che non sempre gli atteggiamenti sono quelli giusti, sapere che occorre dare tempo alle persone anche per far emergere il meglio di sé e non fermarsi alle prime impressioni.



Il terzo gradino è il perdono, forse il più difficile. Quando riceviamo qualcosa che ci ferisce, quando gli altri si comportano in una maniera che riteniamo ingiusta, quando rispondono con l'ingratitude al bene che stiamo compiendo.

Poi c'è certamente l'ultima forma estrema, **un ultimo gradino, che è quella del sacrificio di sé.** Perdo io la vita perché tu possa godere la tua, perché tu possa continuare a vivere, perché tu possa dare alla tua vita la sua forma più bella. È il sacrificio che compiono ogni giorno, per esempio, i genitori per i loro figli. È un sacrificio quotidiano. È il sacrificio

di chi prende sul serio il compito che sta vivendo dentro la società, il suo lavoro, la sua responsabilità. Ci conforta sapere che quando tentiamo di andare in questa direzione possiamo contare su Colui che ci ha amato sino alla fine, sul Buon Pastore che per noi dà la vita e che ci sostiene nell'impegno di testimonianza.

Don Marco ci ha ricordato all'inizio una frase di Papa Francesco: «*Non siamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca*». Questo significa che tante cose non sono più scontate anche dal punto di vista della religione. **Ciò non vuol dire che la nostra tradizione si sbriciola.** Noi siamo molto grati alle generazioni precedenti per quello che ci hanno consegnato.

Basti guardare solo a questa chiesa. Che meraviglia! L'avete costruita voi, l'hanno costruita quelli che sono venuti prima di voi. Così si deve dire di tante cose. Però, certamente, **oggi rispetto a ieri siamo chiamati ad avere una consapevolezza maggiore della nostra fede e a presentarci in un certo modo.** Non dobbiamo mai dimenticare che



l'essenza del cristianesimo sta in questa capacità di testimoniare l'amore di Dio per l'umanità. Oggi i cristiani devono presentarsi soprattutto così. Persone che si vogliono bene e che vogliono bene e che sono capaci anche di vivere quell'accoglienza, quella costanza e quel sacrificio che il Signore ci ha dimostrato. Nell'anniversario che ricordiamo, io vorrei augurarvi proprio questo: *“Nel vostro cammino il Signore vi accompagni perché questa testimonianza d'amore sia vera e sia costante”*.



Tosca presenta



Ciao a tutti bambini e ragazzi!!

Come state? Come sta andando questo inizio di 2024? I primi mesi dell'anno per me sono stati **supermegaarcipieni**. Non ci credete? Beh... Guardate un po' quante iniziative ci sono state!!!

Prima il Carnevale, con tanti colori e coriandoli (e anche tanti dolci!) e poi la Quaresima con le sue iniziative come il ritiro del gruppo ICFR, le prime confessioni del gruppo Cafarnao...

E poi... bum! Già arrivata la Settimana Santa con la Veglia delle Palme dei giovani a Brescia...

Ma mi sono anche divertita eh... Siamo andati alle Cinque Terre (che mare! peccato per la temperatura, avevo proprio voglia di fare un tuffo!) e poi sono andata anche ad Assisi, sulle orme dei santi Francesco e Chiara, ma anche del Beato Carlo Acutis...

Pensate sia abbastanza? No!! L'estate è alle porte e già... qualcosa... bolle in pentola!

Ah! Ho anche conosciuto un ragazzo... un certo Gianluca Firetti, ne avete mai sentito parlare? No?!

Leggete le mie avventure e... vi aspetto al prossimo numero!!! CIAOOOOO!

Tanti colori e... tanti scherzi!

Carnevale in Oratorio e in RSA e rogo della vecchiaia



In ritiro all'inizio della Quaresima

La prima domenica di Quaresima il Vangelo parlava di Gesù andato nel deserto per ritirarsi nel silenzio in preghiera.

Per prepararci alla Quaresima, dopo messa, coi ragazzi del cammino ICFR abbiamo approfondito la Parola di Dio con l'aiuto degli assistenti di catechismo che hanno animato la giornata. Come Gesù, anche noi abbiamo bisogno di cercare momenti di silenzio durante i quali possiamo dedicarci alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio.

È stato bello vedere nei ragazzi la gioia dello stare insieme e della condivisione.



La prima domenica di Quaresima noi genitori dei bambini che frequentano il percorso ICFR siamo stati invitati a partecipare all'ascolto di una Parabola che noi tutti conosciamo: quella del figlio prodigo nel vangelo secondo Luca.

È stata analizzata e raccontata da Don Faustino che ha saputo mantenere il nostro interesse sempre vivo e ha reso tutto molto piacevole e coinvolgente con il suo modo di esporre le cose, mettendoci a nostro agio come se fossimo nel salotto di casa nostra.

Ringraziamo Don Marco e tutto lo staff per questa opportunità.

Correnti Maureen

Ammissione candidati gruppo Gerusalemme

Durante la messa delle ore 10:00 di domenica 3 marzo, i ragazzi del gruppo Gerusalemme hanno chiesto di essere ammessi tra i candidati ai Sacramenti della Confermazione e dell' Eucarestia, che riceveranno il prossimo anno.

Chiamati per nome uno ad uno, sono saliti sull'altare ricevendo come simbolo una candela accesa ed una pergamena con il Credo e, rispondendo a delle domande di Don Marco, si sono presi l'impegno insieme ai genitori e ai catechisti, di partecipare alla Santa Messa della Domenica, di pregare quotidianamente e di partecipare agli incontri di catechismo.

Rimanendo poi sull'altare, hanno recitato tutti insieme la loro professione di fede.

Questa Messa ha segnato la tappa principale del cammino di quest'anno per questi ragazzi ed è stato bello ed emozionante vivere questo momento con tutta la comunità.



Il Sacramento della Riconciliazione Il Gruppo Cafarnao riceve la Prima Confessione

Domenica 17 marzo, in chiesa, i bambini del gruppo Cafarnao **hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione**. Abbiamo scelto la **parabola del Buon Samaritano**, che insegna che **la cosa più importante da fare è amare il prossimo**. Ci insegna anche che il prossimo non è soltanto chi vive vicino a noi, ma chiunque incontriamo durante la nostra vita. In questo giorno, i nostri **36 bambini**, per la "prima volta" hanno avuto un incontro con il Padre Celeste, che ama infinitamente e perdona: sia per noi tutti un dolce invito a fare altrettanto, ossia a camminare sempre riconciliati con Dio e con il prossimo.

Al termine della funzione ci ha aspettato un rinfresco in oratorio.



Ecco alcuni pensieri dei bambini che hanno ricevuto questo Sacramento:

Quando è arrivato il momento di andare dal sacerdote ero molto agitata, mentre quando sono scesa mi sono alleggerita perchè ho capito che Gesù era lì.

Agata Cavalleri

La domenica della confessione ero un po' agitata, anche se è stato bellissimo e i sacerdoti sono stati gentilissimi!

Aurora Alessi

Durante il sacramento della Riconciliazione avevo un po' paura a dire i miei peccati al sacerdote.

Aurora Atene



Ero calma perchè Gesù è mio amico

Noemi Loda

Il giorno della mia prima Riconciliazione ero un po' agitata e avevo paura di fare o dire qualcosa di sbagliato. Poi invece quando mi hanno chiamata sono andata da Don Marco e mi sono sentita più tranquilla. Mi è piaciuto tanto fare la prima riconciliazione.

Giada Raffaini



Ci siamo emozionati tanto quando è giunto il nostro momento di ricevere il sacramento della Riconciliazione durante il quale incontravamo per la prima volta Gesù

Arianna Bettoni, Arianna Scaburri

Io ho provato ansia perchè non ho mai visto il prete da vicino.

Daniele Dossena

È stata una giornata emozionante e mi è piaciuto molto perchè mi ha avvicinato di più a Dio.

Medea Mazzotti

Il giorno della Riconciliazione ero un po' agitata, poi quando sono andata dal prete e ho detto tutti i miei peccati mi sono tranquillizzata.

Alice Pedroni

Oggi abbiamo vissuto con nostra figlia il giorno della Riconciliazione. È stato un momento di entusiasmo, gioia e consapevolezza di star percorrendo insieme a lei un cammino che la avvicinerà sempre più a conoscere l'amore di Gesù

Antonella e Andrea

Iniziative del gruppo preado

Dallo scorso numero il gruppo preado ha continuato a svolgere i propri incontri, ma ci sono state alcune occasioni particolari che abbiamo deciso di riportare su Conoscersi:

Durante il periodo quaresimale il gruppo preado ha partecipato ad un **ritiro in oratorio**, il cui tema è stato **l'esodo**, visto in ottica di come **Dio tiene a ognuno di noi**, anche se noi tendiamo non fidarci di Lui.



Domenica 21 aprile invece, il gruppo preado è andato ad aiutare nella **manutenzione del vecchio parco delle suore**, raccogliendo rami e foglie, in modo da renderlo più agibile.

Infine mercoledì 1 maggio i gruppi ado, preado e i loro genitori hanno passato un pomeriggio in oratorio animato dagli educatori, concludendo il cammino dell'anno. Dopo un'apericena si è conclusa la serata con la messa di apertura del mese mariano.



Veglia delle Palme a Brescia

Sabato 23 marzo i gruppi degli adolescenti e dei giovani, accompagnati dagli educatori, hanno partecipato alla Veglia delle Palme nella città di Brescia, organizzata dalla diocesi di Brescia. Per noi il percorso è iniziato presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, per poi raggiungere la piazza del Duomo. Qui è stato approfondito il tema del momento di preghiera, cioè "Dove sei?", tramite

una rappresentazione teatrale. Entrati, quindi, in Cattedrale siamo stati accolti dalle parole del vescovo Pierantonio Tremolada. Nel suo discorso ha introdotto nuove proposte di riflessione, tra cui "Signore, dove abiti?" e "Signore, quando potremo vederti?". Ha chiesto ai giovani di dare sempre fiducia alla Parola di Dio, che può porsi da guida e ci indica la via quando ci sentiamo smarriti. Ha concluso il suo di-

scorso con un approfondimento sul segno della croce, invitando a valorizzarlo e riconoscerlo come segno di fede. La Veglia delle Palme si è confermata anche quest'anno un'esperienza importante per incontrare e conoscere ragazzi e giovani di altre Parrocchie: un'occasione di scambio e di condivisione tra giovani motivati dalla stessa volontà.



Gita alle Cinque Terre

Il gruppo dei chierichetti insieme ai ragazzi di terza media, ha passato delle vacanze pasquali diverse rispetto al solito. Infatti, è stato proposto loro di visitare le Cinque Terre.

Sono stati due giorni diversi dal solito, durante i quali abbiamo visitato, partendo da La Spezia, dove alloggiavamo, i bellissimi borghi liguri, tra cui Vernazza, Monterosso, Rio Maggiore, Manarola e Portovenere.

Anche se il tempo all'andata non era promettente, una volta arrivati è uscito il sole che ci ha accompagnati fino al ritorno a casa.



Sulle orme degli insegnamenti di Francesco

Il gruppo Emmaus ad Assisi

PRIMO GIORNO: LA VERNA

Che levataccia! Stamattina la sveglia è suonata prestissimo. La partenza, infatti, era prevista per le ore 5.30. (Quasi) tutti puntuali, a quell'ora eravamo già sul pullman, pronti e belli carichi per partire. Dopo una pausa per fare colazione in autogrill, abbiamo proseguito la strada fino ad arrivare alla prima meta: **La Verna**. Questo posto viene considerato il Calvario francescano ed è il **luogo in cui San Francesco ha ricevuto le Stimmate**, ovvero i segni di Gesù sulla Croce sulle mani e sui piedi. Alle 12.15 abbiamo partecipato alla Messa. Successivamente, abbiamo pranzato al sacco e atteso la visita guidata da parte di un frate. La visita è stata molto bella: il frate ci ha mostrato i posti in cui Francesco meditava. Uno in particolare ci ha colpito: era in mezzo a una fenditura. Francesco amava questo posto perchè a lui sembrava di stare tra le piaghe di Cristo... Che storia! Il frate ci ha anche raccontato che **quest'anno ricorrono gli 800 anni dalle Stimmate di San Francesco** e che si stavano preparando a festeggiare la ricorrenza. Al termine della visita, siamo partiti alla volta di **Assisi**. Arrivati lì, ci siamo sistemati in hotel (vicinissimo al centro), abbiamo cenato, fatto un giro per la città. Ritornati in camera... ci siamo addormentati subitissimo, eravamo proprio stanchi!



SECONDO GIORNO: TRA SANTI E BEATI

Ore 7.30: sveglia! Subito ci siamo preparati per scendere a fare colazione... Quante cose buone! Dopo esserci rimessi in forze, siamo partiti alla volta della **Basilica di Santa Chiara**, dove abbiamo incontrato la prima figura che ci ha accompagnato nel cammino: **Chiara, una donna che ha fatto della sua vita una testimonianza unica**. Abbiamo visto la sua chiesa, il crocifisso di San Damiano (quello che ha parlato a Francesco e gli ha detto "*Francesco, va' e ripara la mia casa*") e il corpo di Chiara. Lì, ci siamo fermati a pregare. Subito dopo siamo andati al **Santuario della Spogliazione a vedere il corpo del Beato Carlo**. Lì, abbiamo assistito alla Messa (celebrata dal vescovo mons. Luca Raimondi, ausiliare di Milano) e pregato Carlo. Siamo poi ritornati in albergo per pranzo. Nel pomeriggio, abbiamo visitato **la chiesa di San Damiano e Santa Maria degli Angeli**, due luoghi importanti e cari a Francesco. Alla sera, abbiamo scoperto la **Rocca di Assisi**.

TERZO GIORNO: SUI PASSI DI FRANCESCO

Sabato 27 aprile è stato il giorno che più abbiamo dedicato alla figura di **San Francesco**. Di buon mattino, ci siamo recati alla **Basilica di San Francesco**, dove alle 10.15 abbiamo partecipato alla celebrazione della **Messa** fatta dal nostro don Marco. Dopo questo momento, abbiamo **visitato** la Basilica con una suora (molto brava!) che ci ha fatto da guida. **Che meraviglia e che spettacolo certi capolavori!** Al termine della visita, abbiamo fatto un giro per Assisi per acquistare qualche souvenir. Terminate le nostre spese, siamo ritornati in albergo e pranzato. Dopo pranzo, siamo partiti, trasportati da alcuni taxi, per l'**Eremo delle Carceri**. Lì, un frate, ci ha raccontato l'importanza del luogo per Francesco e la sua storia. Siamo poi discesi a piedi fino ad Assisi: arrivati a destinazione, abbiamo visitato la cattedrale di San Rufino. Stanchi, siamo ritornati in hotel per cenare. Dopo esserci rifocillati, abbiamo fatto l'ultimo giro serale per Assisi.



QUARTO GIORNO: BOLSENA E... CASA

L'ultimo giorno del nostro pellegrinaggio ad Assisi è arrivato in fretta (sigh!). Domenica mattina abbiamo risistemato le nostre camere, siamo scesi nella hall con le nostre valigie e abbiamo fatto una bella colazione. Dopo aver mangiato, abbiamo preso il pullman, salutato Assisi e siamo partiti per la volta di Bolsena. A Bolsena abbiamo visitato la Basilica di Santa Cristina, teatro di un miracolo eucaristico importante. Il sacerdote della parrocchia ci ha raccontato la storia del miracolo e la storia di Santa Cristina e delle catacombe che circondano la sua tomba. Che strano effetto ci ha fatto vederle! Dopo la visita, abbiamo partecipato alla Messa domenicale. Terminata la celebrazione, ci siamo spostati vicino al lago e abbiamo mangiato il nostro pranzo. Verso le 14 siamo ripartiti per ritornare a casa. Nonostante le lunghe code in autostrada e i ritardi dovuti al traffico, alle 23 il nostro pellegrinaggio si è concluso nel piazzale dietro l'Oratorio. Eravamo stanchi, ma felici della bella esperienza vissuta.

Di seguito, abbiamo raccolto alcuni commenti su ciò che ci ha colpito di più di questo pellegrinaggio...

CHE COSA MI HA COLPITO DI PIÙ

Ascoltare le bande durante le varie serate

Lorenzo Frigeni

Chiesa e Bolsena (catacombe) perchè mi hanno impressionato particolarmente

Alessandro Pedroni

Santa Maria degli Angeli, e mi è piaciuta la Porziuncola

Andrea Pirotta



Mi hanno colpito tante cose, tra cui la rocca, perchè salire con i miei amici è stato bello e la basilica di San Francesco perchè è formata da tre chiese una sopra l'altra.

Andrea Aceti



La basilica di San Francesco perchè c'erano degli affreschi veramente belli

Francesco Saleri

La storia di Carlo Acutis perchè era un ragazzo molto gentile

Mattia Vescovi

La rocca perchè secondo me è molto bella e molto significativa

Carlos Monetta

La basilica di Santa Chiara perchè aveva dei maestosi archi

Laura Foresti

La basilica di San Francesco perchè non sapevo che fosse una Basilica Papale

Riccardo Aceti

La rocca perchè era gigantesca, era molto bello il panorama che si vedeva

Roberto Gritti

In questo pellegrinaggio mi ha stupito la scelta dei santi e dei frati che hanno lasciato tutto pur di seguire Gesù e la Basilica di San Francesco perchè è stata realizzata per il silenzio e la meditazione.

Luca Terzi



L'eremo delle carceri perchè era immerso nella natura.

Vanessa Pirotta

La rocca per la sua importanza e la sua maestosità.

Gabriel Volpi

Il Miracolo eucaristico di Bolsena perchè la storia mi ha impressionato

Francesco Mora



La chiesa di Santa Maria degli Angeli perchè era grande, mi è piaciuta la tortorella vere.

Gabriele Zanini

Mi è piaciuto molto il pellegrinaggio in generale, però la storia di San Francesco e quella di Santa Chiara sono quelle che mi hanno colpito maggiormente perchè hanno lasciato tutte le loro ricchezze per vivere una vita in povertà, ma felice

Sofia Gualandris

La storia di Carlo Acutis, perché dopo tanti anni, lo ricordo ancora e lo reputo un esempio.

Andrea Pezzoni

Assisi è una bella cittadina, di questo non ho dubbi. Ma cosa sarebbe Assisi senza la storia di Francesco e Chiara? Solo una bella città umbra. E' il pensiero di Francesca e Chiara che la rende unica, respirare quella sensazione di pace che invade le sue stradine, ispira il pensiero che vivere in pace è possibile. E noi abbiamo tanto bisogno di quello... Se poi vivi tutto questo attraverso la curiosità dei bambini, hai fatto centro!!

Fiorella

La cosa che sempre mi colpisce quando visito Assisi è il clima di preghiera che avvolge luoghi semplici, ma ricchi di spiritualità. Quest'anno un pensiero è stato ricorrente: "Anche dopo ottocento anni c'è gente che viene qui a riveder Francesco e Chiara... Che grandi sono stati!". Francesco e Chiara ci ricordano che la fede, il più grande dono che ci è stato dato, se messo a frutto può diventare qualcosa di incredibilmente potente... E il beato Carlo ne è un esempio! Sono rimasto colpito da come tutto il gruppo sia rimasto affascinato quanto me a sentire queste storie di fede semplice.

Domenico

Questa bella esperienza mi ha ricordato che crescere è come una corsa sulle montagne russe, tra picchi di grande gioia e momenti di fragilità e insicurezza. Vorrei dire ai miei nuovi amici di orientare la propria vita verso la strada tracciata da Francesco, Chiara, Carlo e fare grandi cose... dopotutto Dio ci ha fatto come prodigi.

Roberta



Quest'esperienza ad Assisi è stata indimenticabile e i luoghi che abbiamo visitato hanno lasciato a tutti un segno di spiritualità e stupore.

Il luogo che mi ha colpito di più è stato l'Eremo delle carceri perché rappresenta la devozione e la fede di San Francesco che ha affrontato una lunga camminata per rifugiarsi in quel luogo immerso nella natura che dona un senso di pace dove è facile pregare e meditare... Ringrazio tutti per la bellissima esperienza condivisa in questi giorni.

Monica

Sai fischiare?

Nei giorni 1, 2 e 3 marzo, ho vissuto l'esperienza di "Sai fischiare?" un corso residenziale per animatori motivati che si è svolto a Cimbergo. Inizialmente ero titubante, poichè non conoscevo nessuno, ma dopo essere stato accolto in modo gioioso dagli organizzatori dell'evento, mi sono sentito a mio agio. **Ho capito che dovevo cogliere questa opportunità**, lasciando da parte ogni preoccupazione.

Nel corso di questi giorni, abbiamo approfondito, tramite attività di riflessione, il vero motivo per cui siamo animatori. Abbiamo imparato anche alcune tecniche, caratteristiche e doti che un buon animatore deve avere e come applicarle in modo efficace.

Non sono mancati poi momenti di spiritualità e preghiera e anche momenti di divertimento con canti, balli e giochi. Da questa esperienza ho preso consapevolezza della ragione per cui continuo a fare l'animatore e in particolare **mi sono reso conto che rendere felici gli altri, alla fine rende felici te stesso.**



Prepariamoci all'estate!

“VIAVAI – Mi indicherai il sentiero della vita”

IL TEMA

Il tema che ci farà da guida per le attività dell'estate 2024 sarà il Cammino, seguendo l'esempio della celebre opera di Dante Alighieri nella sua *“Divina Commedia”*. **Il cammino è lo strumento per entrare nella realtà**, per conoscerla da vicino; permette di osservare e contemplare ciò che ci circonda. Inteso sia come fisico che spirituale, il cammino è attivazione del corpo e della mente. **Camminando lasciamo delle tracce, incontriamo ostacoli e ci mettiamo alla prova per superarli**. Camminare ci dà il ritmo, più lento e riflessivo rispetto alla frenesia a cui siamo abituati nella quotidianità. Camminiamo insieme agli altri verso una meta, portando con noi ciò che riteniamo realmente essenziale. Il cammino farà da cornice durante tutte le giornate del Grest 2024. Per tutti i bambini/e, ra-



gazzi/e e responsabili sarà l'occasione per conoscersi e condividere esperienze. Il VIAVAI che caratterizzerà il Grest 2024 sarà l'insieme di cammini personali che si incontrano e cercano la propria strada. Avremo la possibilità di camminare in gruppo, scoprendo che, per farlo, sarà necessario **ascoltarsi, condividere e progettare, muovendoci nella stessa direzione**.

LA PREPARAZIONE

Come ogni anno, si sono svolti incontri per i ragazzi che in estate saranno animato-

ri al grest. Abbiamo cercato di aiutarli a prendere coscienza di sé, anche attraverso l'emozione di esserci e conoscersi tra di loro; attraverso questi incontri abbiamo fatti riflettere sulle motivazioni che li spingono ad impegnarsi in questo servizio, e sul fatto che **una buona motivazione può cambiare l'esito di un'esperienza**. L'essere animatore ha un comune denominatore, **far proprio uno stile del Vangelo che porti ciascuno a crescere attraverso le relazioni e il servizio per gli altri**; allo stesso tempo il grest può essere il contesto nel quale crescere, nel quale ciascuno può imparare a conoscersi. Un grande augurio a tutti questi ragazzi e "buon lavoro"!!!



CONOSCERSI JUNIOR

I SOGNI DI TOSCA

DI ALESSANDRA FORESTI

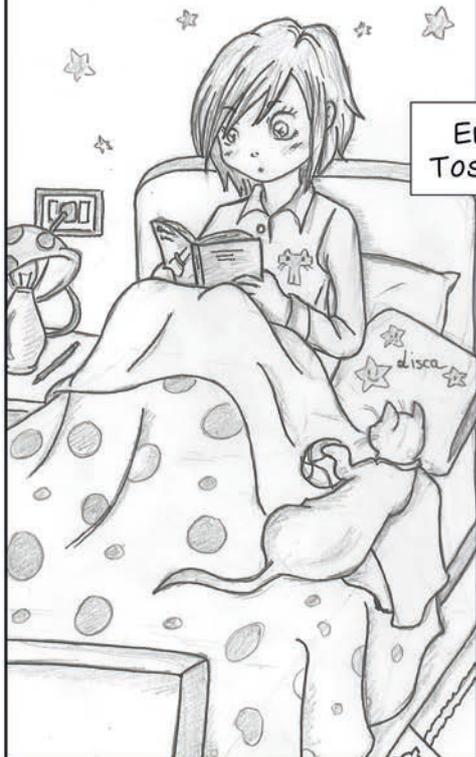


Gianluca Firetti nacque a Cremona l'8 settembre 1994. Visse a Sospiro, in provincia di Cremona, insieme alla madre Laura, al padre Luciano e al fratello Federico. Nel settembre 2012, all'età di diciotto anni scopre di avere un cancro osseo che parte dal ginocchio. Fino a quel momento era un giovane come tutti gli altri: calciatore promettente, con lo studio da affrontare senza grandi progetti, brontolone quando si deve alzare la domenica per andare a Messa, impegnato in oratorio come tanti suoi coetanei. Il punto cruciale della sua vita avvenne con la malattia: lo cambia, lo trasforma, lo rende coerente con quei valori appresi nella sua vita di cristiano. Lo consacra testimone di qualcosa di straordinario, o meglio, di Qualcuno di unico e straordinario: Gesù Cristo! Gian, come lo chiamavano tutti, morì il 30 gennaio 2015, nell'Hospice per malati terminali dell'ospedale di Cremona, a vent'anni compiuti.

IL SANTO DELLA PORTA ACCANTO



...PIÙ LA MALATTIA LO MANGIAVA,
PIÙ LA SUA ANIMA SPLENDEVA.



EHI!
TOSCA!

MA TU SEI...



GIANLUCA, MA PUOI
CHIAMARMI GIAN!



POTREI FARTI UNA
DOMANDA?
COME HAI FATTO
AD AFFRONTARE
LA MALATTIA?



NON È STATO
SEMPLICE...



QUESTA È LA
CHIAVE DEL
MIO CUORE:
GESÙ CRISTO



DIO ERA CON ME,
USCIVA DA OGNI PORO
DELLA MIA PELLE.
RESPIRAVA A FATICA
CON ME.
SOPPORTAVA IL DOLORE
DELLE MIE OSSA,
DELLE METASTASI CHE,
IMPIETOSE CONQUISTAVANO
IL MIO CORPO.



IMPORTANTE È STATA LA CONDIVISIONE:
FACEVO ENTRARE TUTTI IN ME,
ANZITUTTO DIO.



QUESTO È UN ESEMPIO CHE IL
VANGELO PUÒ CONCRETIZZARSI
NELLA VITA.

ESATTO!



IN FONDO NOI SIAMO FATTI PER IL CIELO.
PER SEMPRE, PER L'ETERNITÀ!

Gianluca diviene imitatore perfetto del Cristo crocifisso. Questo avviene durante la malattia che vive in modo totale, il che significa che si pone sulla croce con Cristo e da lì non scende: proprio per questo diviene un segno meraviglioso di Risurrezione. Gianluca è una figura che ti conquista subito, per la sua disarmante semplicità, per la sua profondità spirituale, talmente semplice che non si può mettere in discussione nulla. Ti conquista per quell'amicizia così spirituale, così immediata, che ti obbliga a considerare che attraverso di Lui divieni ancor più amico di Qualcuno che ora lo possiede non per sé stesso ma per darlo agli altri come esempio, come modello, come amico.

Tra Passione e Risurrezione

Il grido. Sono trascorsi tre anni da quel lunedì mattina, in cui le notizie si diffondevano rapidamente tra la **Repubblica Democratica** del Congo e l'Italia. **Luca Attanasio, ambasciatore italiano**, era giunto esanime all'ospedale del capoluogo del Nord-Kivu; la sua guardia del corpo, il carabiniere Vittorio Iacovacci, e l'autista Mustapha Milambo erano morti sul colpo. Le immagini pubblicate sui social mostravano la tragica situazione: un giovane uomo che, **al di là dei suoi doveri** istituzionali come rappresentante della Repubblica Italiana che, con i missionari sul posto, si impegnava a comprendere e aiutare tanta gente povera, soprattutto bambini bisognosi di tutto. Il 22 febbraio 2021 è stato il momento della "trasfigurazione" (se si può utilizzare questo termine liturgico) nella vita di Luca Attanasio. La sua famiglia d'origine, il suo impegno nello studio, la partecipazione all'attività del suo oratorio nella parrocchia di Limbiate, il suo impegno per gli altri. E poi la sua splendida nuova famiglia, con la moglie Zakia e le tre figlie. **La morte di un ambasciatore è una ferita per lo stato**, e fino ad ora le indagini e i tribunali non hanno portato chiarezza, **né stabilito**

responsabilità. E riportano alla ribalta la tragica situazione di un **paese, tra i più grandi e ricchi dell'Africa, ma ancora in preda a guerre, sfruttamento indebito delle sue risorse, violenza senza fine...**

«*Giù le mani della Repubblica Democratica del Congo! - Basta con le guerre per i minerali! - Più di 12 milioni di morti!*». Questi, alcuni degli slogan gridati dalla comunità congolese a Roma, domenica 10 marzo scorso, per denunciare le atrocità e promuovere la pace nell'est del Paese. Dopo la santa Messa, è iniziata la marcia per le vie di Roma, fino a Piazza San Pietro, per l'Angelus del

Papa e ascoltare le sue parole: «E mentre saluto con affetto la comunità cattolica della Repubblica Democratica del Congo a Roma preghiamo per la pace in questo Paese africano come pure nella martoriata Ucraina e in Terra Santa cessino al più presto le ostilità che provocano immani sofferenze nella popolazione civile».

Questo grido della comunità congolese a Roma si unisce alle altre grida per porre fine alle atrocità e ai conflitti in tutto il mondo, come quelli che imperversano in Mozambico, in Etiopia, in Sudan, nel Sud Sudan, in Terra Santa e in Ucraina... È



tempo di rompere il silenzio e denunciare **il coinvolgimento dei paesi più potenti, che favoriscono la continuazione dei conflitti**, causando la morte di milioni di innocenti, soprattutto di donne e bambini.

Battezzato, il giovane “nemico dei cristiani”. La travagliata storia della **conversione di Ho Ca Dau**, ventisettenne vietnamita, ricorda da vicino quella di **san Paolo, che perseguitò i cristiani, prima di cadere a terra sulla via di Damasco e scegliere di seguire Gesù**.

Era nato in una famiglia atea e nel suo villaggio, i cristiani erano trattati come una forza reazionaria, ostile al governo comunista: un'accusa molto diffusa e tesa a screditare i fedeli di Gesù in un Paese ancora profondamente intriso dell'ideologia marxista. Era entrato a far parte della sezione locale dell'«Unione della Gioventù Comunista» di Ho Chi Minh e, terminata la scuola superiore nel 2015, si era offerto volontario, come miliziano, per mantenere l'ordine sociale e la sicurezza nel suo villaggio, arrivando a «pedinare le persone e fare la spia».

La svolta decisiva accade nel 2022, quando al papà del giovane viene diagnosticato un cancro. La famiglia, dopo aver venduto il bestiame per coprire le cure mediche, finisce letteralmente sul lastrico. È proprio allora che, con grande sorpresa di Ho Ca Dau,



diversi cattolici della regione si fanno avanti per dare sostegno psicologico e materiale al padre, fino alla sua morte.

Un giorno sviene per strada, finché un passante, il cattolico Thaddée Vu Duc Vinh, non lo porta in ospedale e copre tutte le spese mediche per i tre giorni del ricovero. Thaddée aiuta, poi, Ho Ca Dau a comprarsi una moto e a ottenere la patente di guida, così che possa intraprendere il lavoro di mototaxi; lo invita anche a un incontro in parrocchia. Gradualmente, Ho Ca Dau inizia a unirsi ai cattolici per la preghiera serale e la Messa domenicale; si sente in debito con loro per l'amore e il sostegno ricevuti. Questo, però, non piace affatto alla sua famiglia e ai suoi amici, che cominciano a evitarlo, come un estraneo. Uno zio arriva a prenderlo in giro, accusandolo di voler diventare cattolico solo per convenienza, per procurarsi il cibo... Dopo aver seguito un corso di formazione con altri

undici catecumeni, **Ho Ca Dau ha ricevuto il battesimo nella veglia pasquale di quest'anno**. Il padrino, manco a dirlo, è stato l'amico Thaddée.

Il papa “parla” ora in 53 lingue. Il portale vaticano, dal mese di febbraio, parla anche il mongolo, la lingua del paese asiatico visitato dal papa lo scorso settembre. L'idioma è il 52° che si aggiunge agli altri già presenti, grazie a una collaborazione con la Chiesa locale.

Dopo aver aggiunto negli ultimi anni il coreano, l'ebraico e il macedone, alle 51 lingue già presenti nel sito, si è aggiunto ora il mongolo. «Siamo felici di questa nuova possibilità di poter leggere le parole del Santo Padre in mongolo - sottolinea il cardinale Giorgio Marengo, missionario della Consolata e prefetto apostolico di Ulaanbator -. È uno dei frutti della sua recente visita nella terra dell'eterno cielo blu, che ha toccato il cuore dei cattolici mongoli, ma anche quello di

tante persone di altre convinzioni religiose, impressionate dalla grande testimonianza umana e spirituale di papa Francesco».

Ma anche la lingua *Kannada* fa parte, ora, dei media vaticani ed è la 53.ma lingua di Radio Vaticana. Dal 2 aprile, sul portale dei media vaticani si possono leggere, infatti, le notizie in questo idioma, parlato da milioni di persone, in India. Una lingua antica, eppure, viva; viva come la comunità cattolica che aiuta nella piccola-grande impresa di parlare il linguaggio di 35 milioni di indiani. Un atto di omaggio alla loro cultura; un servizio alla comunicazione autentica; un modo bello di camminare insieme.

Nell'abbraccio di morte. Si è chiusa il 15 marzo, in Pakistan, la fase diocesana del processo per il riconoscimento del martirio di **Akash Bashir**, il giovane pakistano di 18 anni che, il 15 marzo di nove anni fa, è morto per salvare dei fedeli durante un attentato jihadista suicida *alla Saint John Catholic Church*, in un sobborgo di Lahore, la seconda città del Pakistan, dopo Karachi.

Quella domenica di marzo, la chiesa era gremita di fedeli. I terroristi intendevano farsi esplodere all'interno, ma non sono riusciti a entrare perché il personale di sicurezza si è insospettito. Così hanno attivato all'esterno l'esplosivo che indossavano, provocando 17 morti e 70 feriti. Le



vittime sarebbero state molte di più se fossero riusciti a entrare. Akash Bashir, che stava a guardia di un ingresso della *Saint John Catholic Church*, si è trovato davanti uno degli attentatori. Per fermarlo lo ha afferrato, abbracciandolo. «Morirò, ma non lascerò che tu entri» sono state le sue ultime parole, prima che l'attentatore si facesse esplodere uccidendolo insieme ad alcuni fedeli che si trovavano a poca distanza. Akash Bashir era nato il 22 giugno 1994 a Risalpur, nella provincia pakistana di Nowshera Khyber. Abitava insieme ai genitori e ai fratelli in un piccolo appartamento. Frequentava il *Don Bosco Technical Institute* di Lahore e partecipava alle attività giovanili della parrocchia. Nel primo anniversario della sua morte, l'arcidiocesi di Lahore aveva iniziato la procedura per chiederne la canonizzazione. **Bashir è il primo cattolico pakistano avviato verso l'onore degli altari.**

RAMADAN e QUARESIMA

Il card. **Matteo Zuppi**, arcivescovo di Bologna e Presidente dei vescovi italiani, nel suo messaggio ai "fratelli musulmani" per il mese di Ramadan, così ha scritto:

«Ramadan-Quaresima è come il mese che apre alla gioia: per noi è la festa di Pasqua, nella quale celebriamo il trionfo di Gesù sulla morte e il male, a favore di tutti gli uomini e donne, di ogni tempo e ogni luogo; per voi è la festa della "Rottura del digiuno", un'onda straordinaria di gioia comunitaria, che a partire dal nucleo domestico si estende ai vicini di casa e agli amici, sia fratelli e sorelle di fede che persone diversamente credenti e non credenti. Nella nostra, come nella vostra celebrazione, leggo la verità profonda della Gioia che, per essere veramente tale, non deve avere confini, proprio come l'aria e il cielo che ci sovrasta non ne hanno.

Possa, dunque, l'astinenza del mese di Ramadan, in parallelo a quella quaresimale, tracciare la Santa Via per tutto il prossimo anno: pace, giustizia, perdono, condivisione con i poveri, amicizia con tutti».



Iniziativa apericena pro Malawi

L'associazione "Sport Aid For Malawi" nasce nel 2013 da un'idea di Marco Bovi con lo scopo di educare e formare attraverso l'attività sportiva, in uno dei paesi più poveri dell'Africa. Permettendo agli oltre 3.000 bambini della Missione di Ntcheu di praticare attività sportive, quali Tennis, Basket, Calcio, Netball e Volley, si contribuisce a elevare lo status sociale e culturale della popolazione locale, oltre a darle opportunità di lavoro e di una vita migliore. Il progetto si è esteso nel corso degli anni e supporta la comunità Malawiana anche attraverso distribuzione di cibo, indumenti e progetti di rieducazione e inclusione. Dall'anno 2017, ogni anno un gruppo di adolescenti accompagna Marco per dare il proprio contributo in attività diverse, a seconda delle necessità. Essere entrati a far parte del gruppo "Sport Aid for Malawi" ci ha dato l'opportunità di fare la nostra parte cercando, nel nostro piccolo, di rendere migliore un pezzettino di un mondo che sa essere stupendo, ma anche tanto crudele: ci ha insegnato che la via delle buone azioni non è mai a senso unico. Nel nostro mondo, quello fatto di vestiti alla moda, cocktail e vacanze costose,

sembra passare in secondo piano tutto ciò che dopo l'esperienza di volontariato abbiamo capito essere davvero l'unica cosa che conta: **il sentirsi amati e l'essere grati per ciò che si ha**. I bambini in Malawi vengono spesso cresciuti dai fratelli e diventano indipendenti in età giovanissima, senza essere assistiti dai genitori. Molti di essi vivono in condizioni di **grande povertà**; ciò nonostante, sono stati proprio loro a insegnarci quanto sia importante **affrontare anche le condizioni più difficili con positività ed energia**. L'attività principale a cui si è dedicato il nostro gruppo di volontari lo scorso anno è stata la **realizzazione dei murali** sulle pareti degli alloggi di un gruppo di bambini disabili, e trascorrere del tempo con loro, spesso abbandonati proprio per la loro situazione di difficoltà. La

nostra esperienza, tuttavia, non si è limitata a questo: **abbiamo avuto il privilegio di distribuire dei sacchi di Chimanga (mais) alle persone più in difficoltà di numerosi villaggi**, che sono stati acquistati grazie al denaro raccolto tramite eventi organizzati in Italia. I loro sorrisi, i canti e i balli con i quali ci hanno ringraziato, sono rimasti impressi nei nostri cuori e ci hanno motivato a voler raccogliere a nostra volta dei fondi da devolvere alla popolazione Malawiana.

Sabato 2 Marzo si è tenuto, nel Salone Paolo VI, un'apericena di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto al progetto. Ad organizzare la serata è stato il **Gruppo Missionario**, che con grande disponibilità ha accolto la proposta di noi ragazzi. Si sono radunate circa 160 persone, e il ricavato, di 2500 euro, è stato



elargito alle Suore Sacramentine della missione di Ntcheu, che gestiscono le somme donate al progetto e che ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta. Il ricavato, in particolare, sarà utilizzato per **sostenere il progetto di ristrutturazione della prigione di Ntcheu e di rieducazione dei carcerati**. Il progetto Sport Aid For Malawi, infatti, ha abbracciato anche questa realtà della comunità di Ntcheu, a seguito di un incontro avvenuto tra i volontari dell'anno 2023 e i carcerati della prigione. La finalità dell'incontro era quella di portare del pane e una parola di conforto ai carcerati. **Un'esperienza forte e di grande impatto emotivo:**

Trecentocinquanta persone raggruppate in duecento metri quadri di spazio, l'unico che hanno a disposizione per le loro attività quotidiane. **In questo contesto, spiccava** in modo ancora più stridente e violento **il divario tra la nostra civiltà**, spesso anche troppo garantista, **e la loro**, dove chi non può permettersi un avvocato deve attendere in prigione un giudizio che potrebbe non arrivare mai, costringendoli ad una pena ingiusta.

Dopo l'incontro con i carcerati, la visita si è estesa ad alcune aree della prigione, tra cui la cucina, un casermone dalle pareti instabili e vacillanti e con scarsissime condizioni igieniche. E' nata così l'idea di proporre un **progetto**

di ricostruzione di alcune delle aree della prigione, ad opera dei carcerati stessi, i quali, oltre a rendere più vivibile la prigione in cui si trovano, vengono **formati attraverso il lavoro**, in modo da inserirsi con più facilità nella comunità una volta liberi. I fondi raccolti il 2 Marzo saranno investiti in questo progetto, già avviato da qualche mese.

Noi ragazzi del gruppo Sport Aid For Malawi ringraziamo di cuore, anche a nome della popolazione Malawiana, la Parrocchia di Palosco e il Gruppo Missionario per la disponibilità, la professionalità e il grande supporto datoci e tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi partecipando all'evento.



Il diritto e il dovere dell'apprendimento

L'articolo 33 della Costituzione al primo comma recita che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento, garantendo la **libertà di insegnamento a tutti i docenti** di ogni ordine e grado. Ciò significa che l'autonomia didattica e culturale sono dei valori costituzionali, che devono essere sempre garantiti, naturalmente nel rispetto della crescita, della formazione e del diritto allo studio degli alunni. Abbiamo voluto sottolineare questo aspetto istituzionale della docenza poiché riteniamo che proprio **la Legge dello Stato sia il termine di confronto imprescindibile per la tutela delle libertà individuali e collettive**, nonché lo strumento attraverso il quale è possibile esercitarle nel pieno rispetto dei diritti e dei doveri che competono a ciascuno. La scuola rappresenta per noi un luogo in cui possiamo imparare a esserne consapevoli per costruire la nostra identità di persone e cittadine libere. In questo percorso **molte sono le figure educative che ci accompagnano e che restano un punto di riferimento** anche per il futuro.



Un posto speciale nel cuore di ognuno è sicuramente riservato alle **maestre**, che ci coltivano in alcuni degli anni più importanti e determinanti della nostra vita con dedizione, cura e amore.

Sono le straordinarie doti che abbiamo riscontrato nella figura di **Olga Spampatti**, nata a Clusone nel 1888, cui è dedicata una via del nostro paese. E' proprio grazie a questa intitolazione che ci siamo incuriosite e informate. Attraverso una piccola ricerca, siamo approdate all'opera *Qualcosa di Palosco* di Giacomo Mazzotti, in cui di lei ci viene detto che è stata **una delle maestre che hanno lasciato il segno nella tradizione scolastica paloschese**.

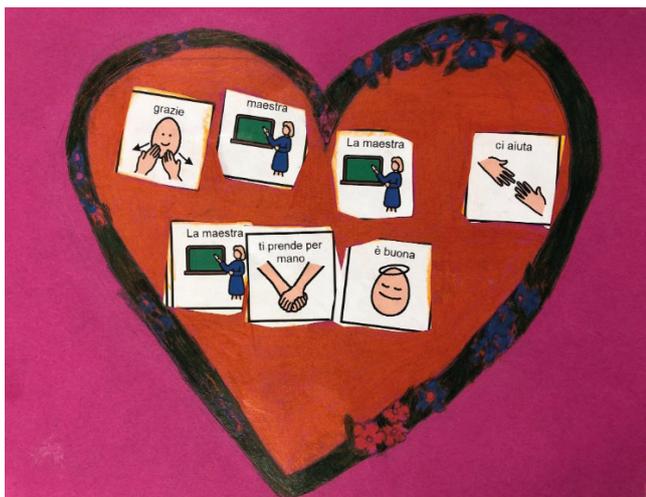
Viene ricordata per le sue capacità pedagogiche e il suo modo d'insegnare, ma anche per la sua ammirevole bontà d'animo e generosità.

Nel 1930 scrisse il libro per la scuola: *"Verso il Giar-*

dino delle Meraviglie: Nozioni Varie per le Classi II e III elementari", pubblicato a Brescia.

Olga morì il 30 gennaio 1967, lasciando la sua eredità alla casa di riposo di Palosco.

La sua vicenda umana e professionale ci ha molto colpite perché la riteniamo **una donna straordinaria sia per il suo operato che per la sua bellissima umanità.**



*Chiara Pirotta
Classe III H*

Olga Spampatti per noi rappresenta anche l'esempio di una **persona indipendente e libera**, nonché di un'insegnante che aveva a cuore il proprio lavoro, trasformato in una vocazione. Una maestra di vita, come per noi sono state maestre di vita le nostre insegnanti della primaria.

A loro va tutto il nostro ringraziamento ...



*Chiara Mingardi
Classe III G*

Calligramma realizzato sull'impronta della propria mano da Mattia Gritti, Classe III G.

La maestra ti prende per mano e ti accompagna nella vita.



Palosco senza edicola

Domenica 10 marzo è stato l'ultimo giorno in cui si è potuto acquistare un giornale a Palosco.

Con ciò, secondo la mia opinione, **il paese è diventato più povero...** L'edicola è, da sempre, un punto di riferimento per gli abituarini che sanno apprezzare il gusto della lettura su carta stampata. Mancherà agli abbonati che potevano ritirare la loro copia di primo mattino, anziché aspettare il recapito, molto più tardi con i metodi tradizionali (anche nel pomeriggio).

Con la frequentazione dell'edicola, **il giornalaio diventa una persona di fiducia** che, con il

passare del tempo, impara a conoscere gli utenti e a coinvolgerli in scambi di opinioni, avviando conversazioni sui più vari argomenti. Si commentano inchieste, approfondimenti giornalistici, grafici, notizie sia futili che importanti.

L'edicola, a mio parere, è un ottimo supporto alla convivenza e, le conversazioni che vi avvengono, sono un ottimo **supporto alla socialità rinsaldando il senso di comunità**. I giornali, alcuni più di altri, sono un argine alle false notizie (fake news) dalle quali, spesso con la complicità dei nostri smartphones, siamo inondati. Se un giornale pubblica una "bufala", il giorno dopo, sullo

stesso giornale, sicuramente viene pubblicata una "rettifica" con relative scuse. Questo raramente avviene con le notizie on-line.

Penso anche che **in una società sempre più frenetica, troppo frenetica, è sempre più importante ritagliarsi del tempo per leggere e riflettere**. In questo modo le idee si schiariscono e, ampliando gli orizzonti di conoscenza con la lettura, le idee possono anche riformularsi.

Questi sono i pensieri che mi passano per la testa mentre vado a Mornico a comperare un giornale. A proposito, a Mornico, che ha circa la metà degli abitanti di Palosco, ci sono due edicole...



Ricordando le vittime del Covid

Nel buio della sera del 18 marzo 2020 tre colonne di camion militari con 78 feretri lasciarono il cimitero di Bergamo. Tale data è stata scelta a livello nazionale per commemorare la tragedia della pandemia che ha provocato, anche a Palosco, troppe vittime.

La sera del 18 marzo scorso, durante la messa commemorativa, alla presenza delle autorità civili e con la rappresentanza di varie associazioni, la chiesa era gremita da quanti volevano partecipare al ricordo delle nostre vittime del Covid.

Tutti, poi, si sono riversati sul sagrato per deporre fiori davanti alla lapide posta a memoria delle vittime e, ascoltando il concerto funebre delle campane, un silenzio assordante ha regnato sulla piazza.

Ognuno dei presenti era sommerso da un'ondata di tristi ricordi.



Dall'Avis ci scrivono...

Come ogni anno anche l'Avis Palosco si è trovato a tirare le somme, e **grazie ai nuovi iscritti i donatori** han superato il muro dei 300, **arrivando a 309**. L'invito è quello di **continuare a donare**, vista la grande quantità di sangue richiesta dagli ospedali.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno donato e anche a chi deciderà di donare in futuro.

AVIS PALOSCO
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

DIAMO I NUMERI DEL 2023

- 387** Donazioni di sangue intero
- 97** Donazioni di Plasmaferesi
- 15** Nuovi iscritti

Grazie a tutti i nostri donatori

Follow



Giornata del Verde Pulito

Nella giornata di sabato 26 marzo 2024 è stata organizzata dal Comune di Palosco la giornata del Verde Pulito. Hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa: Associazione Cacciatori, Protezione Civile, Associazione Fanti, Centro Zero, Gruppo Missionario, Fuori dal Coro, gli operatori ecologici comunali, Parco Oglio Nord e guardie ecologiche volontarie.

Eravamo circa sessanta persone dislocate in diverse zone del paese come zona Torre, zona Industriale, zona Bicom e tante altre. Nel corso della giornata **è stato raccolto complessivamente quasi un cassone di rifiuti.**

I rifiuti raccolti più comuni sono stati: lattine di birra, pacchetti di sigarette, bottiglie vuote di vino, di succhi di frutta e di acqua; c'erano anche vestiti di ogni genere, scarpe, borse di plastica, cibo in sca-



tola ancora confezionato, addirittura sacchi interi pieni di ogni tipo di rifiuti e anche sacchi di cartongesso. Insomma, uno ad uno, abbiamo raccolto rifiuti di ogni genere.

Trovare e raccogliere questi rifiuti mi ha fatto venire la pelle d'oca. Non penso che bisogna essere dei geni per separare i rifiuti a casa propria e smaltirli correttamente; **senz'altro è però un maleducato** (non posso scrivere la parola che istintivamente mi viene) **chi pensa che la natura sia un cestino.** Mi piacerebbe che fossero individuati quelli che buttano i rifiuti nell'ambiente per poi obbligarli a fare quello che noi abbiamo fatto nella giornata del 26 marzo.

Comunque, durante la giornata del Verde Pulito abbiamo incontrato, per fortuna, tanta gente che dal finestrino dell'auto (o ciclisti e motociclisti) ci incitavano a pulire e ci ringraziavano calorosamente per quello che stavamo facendo. Ciò ci ha spronato ancora di più nel raccogliere ogni minimo rifiuto, anche se farlo è faticoso e non è proprio una passeggiata.

In ogni caso spero che la prossima giornata del Verde Pulito ci siano ancora più persone ad aiutarci e meno "maleducati" che buttano rifiuti ai lati delle strade.



Un appello per il bene comune

A Caravaggio il 13 e 14 marzo i Vescovi della Lombardia si sono incontrati per la loro sessione di lavori in previsione del Consiglio permanente della Cei. In previsione dei prossimi appuntamenti elettorali, in particolare le elezioni Europee, i Vescovi vogliono condividere con tutti le seguenti loro riflessioni per guardare insieme al bene comune.

Primo

L'assunzione di responsabilità da parte dei cristiani e delle persone serie, capaci, oneste in politica è particolarmente urgente in questo tempo. L'interessamento e l'impegno diretto in politica è una doverosa espressione della cura per il bene comune. **L'indifferenza che induce all'astensionismo**, il giudizio sommario che scredita uomini e donne impegnati in politica sono atteggiamenti che **devono essere estranei alla comunità cristiana**.

Sono chiamati a farsi avanti uomini e donne che siano voce coraggiosa e sapiente, profetica e realistica per dire:

- no alla guerra assurda e disastrosa, noi cerchiamo la pace giusta e possibile;
- no alla follia delle armi che guadagna nel distruggere, noi chiediamo che ci siano risorse per costruire e curare;
- no alla diseguaglianza scandalosa che con sperperi irresponsabili rovina i popoli, ignora i poveri e distrugge il pianeta, noi siamo assetati di giustizia e dedicati alla solidarietà;
- no all'ambigua tolleranza che apre le porte al denaro sporco che si moltiplica sfruttando le debolezze umane, incrementando dipendenze, approfittando del sovraindebitamento, noi praticiamo e insegniamo la legalità;
- no alla cultura individualistica e libertaria che legittima l'aborto come diritto e non rispetta la vita di persone fragili, noi chiediamo che la legge difenda i più deboli;

- no a una gestione delle risorse della comunità che trascuri i bisogni primari della casa, del lavoro, della formazione, noi proponiamo alleanze per condizioni di vita dignitose per tutti.

Secondo

Le elezioni europee ed amministrative sono un esercizio doveroso di democrazia e di responsabilità civile che coinvolge tutti i cittadini e sollecita anche il manifestarsi **di disponibilità al servizio delle istituzioni**. La comunità ecclesiale guarda con stima a coloro che, anche sacrificando tempo ed energie personali e familiari, scelgono di dedicarsi al bene comune.

I cristiani che ricoprono responsabilità in ambito politico e amministrativo devono trovare nella comunità cristiana il contesto propizio per alimentare la loro fede nell'ascolto della Parola di Dio, per motivare il loro servizio al bene comune, per trovare negli insegnamenti della Chiesa e nel confronto fraterno il contesto propizio per un saggio



I Vescovi lombardi con papa Francesco durante l'udienza dell'1 febbraio (© Vatican Media)



discernimento.

Compito dei pastori è formare le coscienze, motivare l'impegno, incoraggiare le responsabilità, astenersi dal prendere posizioni nel confronto tra i partiti e le persone che si presentano per raccogliere il consenso dell'elettorato.

Terzo

Le strutture delle parrocchie e degli altri soggetti ecclesiali non possono essere utilizzate per la campagna elettorale.

La comunità cristiana, associazioni e movimenti devono sentirsi incoraggiati a promuovere di propria iniziativa opportuni confronti su temi sociali e iniziative di formazione per suggerire criteri di discernimento in ogni ambito della vita, anche in quello politico e amministrativo.

Si deve valutare l'opportunità che i candidati nelle elezioni amministrative e politiche sospendano incarichi pastorali per evitare di essere motivo di divisione nelle comunità cristiane e per favorire la libertà di tutti sia nel proporsi sia nel votare.

Conclusione

Verranno giorni di pace? Sarà possibile una società più giusta? Sapremo costruire una città, un paese, un'Europa dove sia desiderabile abitare insieme? Noi che andiamo a votare diciamo alla gente di oggi e alle generazioni future: sì, sarà possibile, perché ciascuno di noi, secondo le sue responsabilità, competenze e ruoli mette mano adesso all'impresa di aggiustare il mondo!

+ *Mario E. Delpini – Arcivescovo di Milano*

+ *Francesco Beschi – Vescovo di Bergamo*

+ *Marco Busca – Vescovo di Mantova*

+ *Oscar Card. Cantoni – Vescovo di Como*

+ *Maurizio Gervasoni – Vescovo di Vigevano*

+ *Daniele Gianotti – Vescovo di Crema*

+ *Maurizio Malvestiti – Vescovo di Lodi*

+ *Antonio Napolioni – Vescovo di Cremona*

+ *Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia*

+ *Pierantonio Tremolada – Vescovo di Brescia*

Ricordando alcune suore

SUOR DOMIZIANA NATA IL 28/07/1937

E MORTA IL 06/03/2024

Suor Domiziana è una figura impressa nella memoria di molti paloschesi.

Ha iniziato il suo “servizio”, come lo chiamava lei, a Palosco nel 1989 come direttrice della Scuola Materna. Con spirito collaborativo si dedicava, anche, alla cura dei disabili alloggiati stabilmente nella Casa dell'Istituto Palazzolo e alla collaborazione con le varie attività parrocchiali. Questo suo “servizio” è durato cinque anni, sino al 1994. Ritornò poi a Palosco nel 2007 come responsabile della sua Comunità Religiosa.

Durante questi suoi ulteriori quattro anni di permanenza ci fu il trasferimento della Scuola Materna nella nuova struttura Comunale. Si dedicò allora, con più intensità, alle visite agli anziani e agli ammalati, alla catechesi e alla collaborazione attiva con le varie iniziative parrocchiali.



Angela Favettini, orfana di mamma, da bambina amava trascorrere il suo tempo “dalle suore”. Di sé, ricordano ancora alcuni di noi, diceva: “So la scëtina di Suore”.

Diventa Suor Alessandra della congregazione delle Poverelle, ha trascorso ben trentatré anni della sua vita insegnando ai bambini delle elementari a Torre Boldone, con un intermezzo di un anno in cui fu trasferita a Como. La sua dedizione agli emarginati è stata esemplare secondo le regole del Santo Luigi Maria Palazzolo.

Nel 2015, per motivi di salute andò a Bergamo a Casa Generosa e poi, dal 2018 e sempre a Bergamo, al Sacro Cuore accettando la malattia con serenità.

Le consorelle che in questi anni l'hanno incontrata e i tanti bambini, ora padri e madri, che le sono stati affidati, la ricordano per il tanto amore profuso; soprattutto ricordano il suo sorriso accompagnato da una presenza discreta e incisiva.

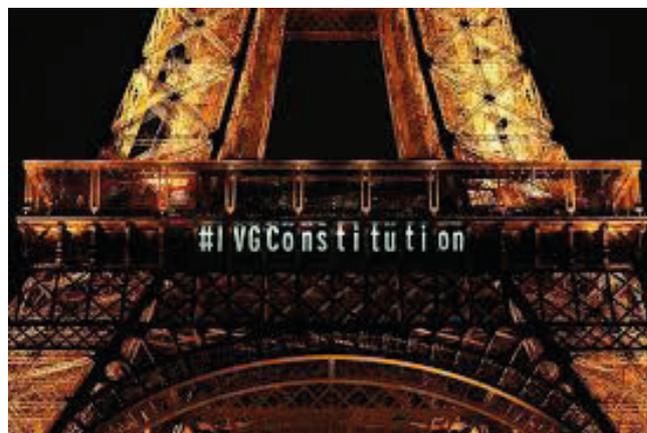
L'aborto in Francia

1) Don, non so se hai letto che lunedì 4 marzo in Francia, nel Castello di Versailles, è stato inserito il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza. È il primo Paese al mondo a farlo. Cos'hai provato di fronte a questa notizia?

Confesso che personalmente ho provato un profondo senso di amarezza e dolore. La scelta della Francia non è nata all'improvviso, è una scelta che si è formata in modo lento e inesorabile per anni, direi un punto di arrivo di un degrado che investe il valore della vita umana, una cultura di morte di cui l'aborto è solo una faccia della medaglia. Pensiamo all'eutanasia, al disprezzo del diverso, alla non accoglienza verso i migranti, alla divinizzazione del denaro e del profitto a scapito dell'uomo, all'uomo per il lavoro e non viceversa, alla guerra, e a quanti altri esempi si potrebbero mettere nero su bianco.

2) Qual è il pensiero della Chiesa?

Inutile ribadire che per noi cristiani l'aborto rimane un crimine contro la vita, con due facce direi: in parte un omicidio e in parte un suicidio, per di più legalizzati. Omicidio perché viene soppresso un



innocente indifeso; un suicidio perché, chi sceglie l'aborto, uccide una parte di sé. Da cristiani non possiamo che avere due atteggiamenti: contrarietà senza se e senza ma all'aborto e ad ogni legislazione che lo permetta, profonda comprensione e accoglienza verso chi lo sceglie.

Detto questo, non possiamo, da cristiani, rimanere semplici spettatori di un mondo che "va in rovina", dobbiamo essere protagonisti, entrare nel dibattito pubblico proponendo, non imponendo il nostro pensiero, e non solo partendo da un punto di vista cristiano, che in merito è molto chiaro.

3) Cosa intendi?

Dobbiamo smascherare una serie di ipocrisie nelle quali vive la nostra società.

4) Quali?

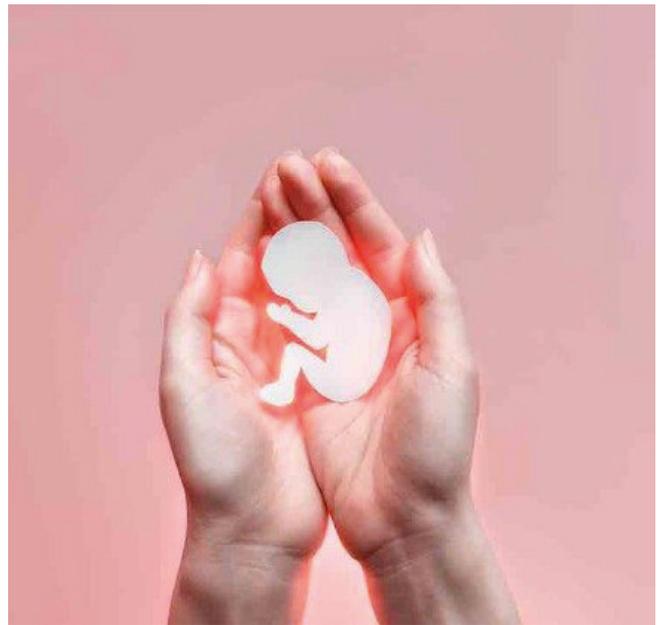
Il sorgere della vita è sempre stato un mistero imperscrutabile per l'uomo, e questo per millenni. Filosofi e scienziati, fin dall'alba dell'umanità, si sono sempre interrogati su questo argomento. Finché i passi della scienza ci hanno svelato la concretezza di questo mistero, l'incontro fra uno spermatozoo e un ovulo. Dai miei studi di liceo e in parte d'u-

niversità, ricordo che questo incontro e dall'unione di due nuclei, si genera una nuova cellula chiamata zigote, con 46 cromosomi (23 del padre e 23 della madre) che dividendosi continuamente passerà da embrione a feto. Ma la meraviglia di questo processo sta nel fatto che fin da subito, lo zigote, possiede in se tutte le potenzialità che determineranno tutto il successivo sviluppo della nuova vita. E qui sta la prima ipocrisia. Posso imbartermi in un ammasso irregolare di materia se faccio un budino e mi distraigo nel mescolare la farina, ma nel mondo naturale, tutte le forme di vita hanno uno sviluppo programmato a partire dal materiale di base; tutti quanti noi eravamo già nel nostro zigote. Dalla fecondazione c'è una nuova vita in divenire, basta la scienza, non serve la fede per crederlo. Embrione e feto, passami il paragone, non sono un budino qualsiasi.

Equiparare un embrione ad un semplice ammasso di cellule è come paragonarlo a un tumore; questo è il grave errore dell'aborto, considerare l'essere vivente nel grembo alla pari di una malattia. Cos'è una malattia se non un inciampo alla nostra vita? Questa falsificazione ipocrita altera la verità delle cose, chiamandole nel nome sbagliato.

5) Altre ipocrisie?

Veniamo alla seconda ipocrisia, l'inganno verso le donne. La coscienza delle donne è stata manipolata per decenni dai media e da una società che, in caso di gravidanza indesiderata, ha sempre intonato senza alcun dubbio un'unica e monotona invo-



cazione: devi liberartene! Affrontare l'aborto come fosse l'estrazione di un dente cariato da togliere al più presto, non fa bene prima di tutto alle donne. La scienza ci insegna che quando la vita inizia biologicamente, si mette in moto una macchina complessa dove vita nuova e donna collaborano e interagiscono attivamente per la realizzazione di un progetto: la vita. È ipocrita non riconoscere scientificamente che lo "STOP" non abbia alcun influsso nel delicato equilibrio di una donna. Conosciamo scientificamente un'infinità di cose sul rapporto complesso che lega, fin dall'inizio, una madre all'embrione, c'è un programma di sviluppo unico e irripetibile. Una volta si raccomandava alle mamme in attesa di parlare con i bimbi in pancia, di far loro sentire musica. Oggi questi consigli scompaiono, perché la donna è considerata un semplice "contenitore" piuttosto che un essere che si relaziona con un altro essere. Ipocrita l'atteggiamento di mettere a tacere la scienza in questo campo, quando è considerata onnipotente in altri. Oggi il potere immenso raggiunto dall'intelligenza umana, rischia di sopprimere la meraviglia. Senza meraviglia, senza stupore, senza un sano timore verso la vita, il mondo si trasforma in un mattatoio.



6) Parole dure che fanno riflettere...

Allora ti confido l'ultima ipocrisia. Quella che viene passata come conquista per le donne non è che un ennesimo privilegio degli uomini; le donne vengono doppiamente ingannate.

Un tempo di fronte ad un "incidente di percorso" come la gravidanza, gli uomini potevano benissimo dire "non è mio", ma ora il DNA ci inchioda

alla loro parte di responsabilità. Ora l'uomo, con il diritto all'aborto, può continuare il suo disinteresse con un bel "cara, pensaci tu...". Non è un'ipocrisia contro le donne? In quel "pensaci tu" c'è ancora la visione di una nuova vita come semplice inciampo, come qualcosa che ci limita nei nostri sogni e desideri. La liberazione sessuale ha convinto, poi, le donne di godere della stessa indipendenza degli uomini, ma non è così, perché la natura delle donne è diversa, come ho detto prima. C'è un legame profondo tra la donna e la nuova creatura nel suo grembo.

7) *Leggendo sui social ho visto tantissimi giovani esultare su questa notizia, accusando i politici italiani e le persone che "negano" questo diritto... Lo stesso premier francese Attan ha affermato che "la libertà di abortire resta in pericolo". È difficile essere in controtendenza. Se io penso che il diritto all'aborto non esiste vengo accusato di essere un "bigotto medievale". Sono confuso: è davvero un diritto abortire?*

L'inserimento dell'aborto tra i diritti costituzionali non è una grande conquista delle donne, ma una tragica sconfitta dell'umanità. Se la carta costituzionale fissa i valori su cui si fonda una repubblica,





allora questo è un giorno nero per la civiltà. Qui si tratta di stabilire in quali valori ci riconosciamo come comunità. La Francia, da poco, ha deciso di essere una repubblica democratica fondata sull'aborto. Se ci riconosciamo costituzionalmente nell'aborto procurato, non stiamo solo permettendo quello che da molti è considerato un male necessario (già qui si potrebbe discutere molto), stiamo invece elevando un male a valore. Stiamo dicendo che l'aborto è un valore fondante della nostra civiltà. Ripeto, questa è una sconfitta, prima di tutto per le donne, perché significa negare il dolore immenso che si annida in una scelta così estrema. Significa negare il fatto che la vita debba essere tutelata.

Se abortire è un valore, chi sceglie di non farlo, è un cittadino di serie B? Se non si riconosce in quel valore, fa ancora parte di quella repubblica? E soprattutto, può l'aborto, una sentenza di morte, essere un valore trasversale e universale, in cui tutti i cittadini devono riconoscersi?

Possiamo metterlo alla stregua del diritto alla salute, alla libertà di espressione, di istruzione, di voto, a tutti i diritti che fino a oggi abbiamo considerato caratterizzanti della cultura e civiltà occidentali?

C'è ancora spazio per il dissenso, o d'ora in avanti in Francia, chi è antiabortista, sarà un antidemocratico, come chi nega la libertà di parola o di culto? Stiamo diventando più tolleranti o meno tolleranti? Infine, un piccolo commento sulla questione dell'obiezione. Nessuno dovrebbe essere co-

stretto per legge a fare quello che è contro la sua coscienza. In Europa ci sono leggi che permettono l'obiezione per il servizio militare, esiste una legge che tutela i ricercatori che non vogliono fare sperimentazione su animali. Triste è la civiltà in cui la vita di un topo da laboratorio vale più di quella di un essere umano.

8) Grazie per queste parole...

Vorrei aggiungere un ultimo pensiero: siamo tutti aborti mancati e se non lo siamo è perché le nostre madri, con tutte le difficoltà e i problemi che potevano avere, hanno deciso di tenerci; dobbiamo sempre avere nei loro confronti, anche se non sono state perfette (il mito della madre perfetta non esiste), un profondo sentimento di gratitudine. Ed ogni donna ha il diritto d'essere rispettata, amata, aiutata a comprendere la grandezza e bellezza del potenziale che le è proprio: generare la vita. Così come ogni donna che ha scelto l'aborto, ha il diritto a non essere più ingannata e lasciata sola.



VITA DELLA COMUNITÀ

ANAGRAFE PARROCCHIALE



IN CRISTO BATTEZZATI

Sangaletti Grace di Samuel e Martina Federica

IN CRISTO UNITI

NESSUNO



IN CRISTO SEPOLTI

Plebani Maria

N. 30/11/1934 M. 18/02/2024

Parietti Rino

N. 09/06/1948 M. 20/02/2024

Signorelli Francesco

N. 17/07/1936 M. 29/03/2024

Scaburri Maria

N. 24/11/1928 M. 03/04/2024

Foresti Giacomo

N. 29/10/1934 M. 12/04/2024



*O Dio della pace,
fonte di ogni bene,
Padre della misericordia,
tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto
e desideri per noi la pienezza della
vita,
liberaci dalle tenebre della guerra.
Dona a tutti pensieri di pace,
dona la sapienza del cuore,
che tiene vivo il dialogo,
che ricerca soluzioni eque
e mira al bene di tutti.
Il tuo Santo Spirito, sorgente d'amore,
ci difenda dal male,
dalla tentazione della violenza
e dall'illusione della sua efficacia.
Veglia, o Padre Onnipotente, sui
destini del mondo,
liberaci dall'ombra della morte
e dirigi i nostri passi sulla via della
pace.
Tu sei il nostro Dio, grande
nell'amore,
e vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen*

✝ Pierantonio Vescovo di Brescia